ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Venerdì 5 Giugno 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 5 Giugno 1896 — Num. 156

Roma, 4 giugno 1896

Dobbiamo oggi registrare una nuova dichiarazione. Non ha il valore di quelle fatte a Budapest dall'imperatore Francesco Giuseppe, e che riscossero l'unanime approvazione della stampa austriaca e tedesca; ma è pure uscita da bocca competente, e non è possibile non attribuirvi una importanza, se non eccezionale, notevole. L'ha fatta il ministro della guerra di Germania, in seno alla Commissione che esamina il progetto di legge che trasforma i 173 quarti mezzi battaglioni creati con la legge del 1892 in 80 battaglioni completi.

Ogniqualvolta vengono presentati ad un Parlamento progetti di legge militari sorge spontaneo il dubbio che essi si colleghino ad un peggioramento della situazione internazionale. In Italia questo non accade da tempo perchè si è sul diminuire e indebolire l'esercito anzichè sul rinvigorirlo ed accrescerlo; e men che meno può accadere adesso che al dicastero della guerra presiede il generale Ricotti, intento più a giuocare di scherma parlamentare che ad organizzare, se non altro, una onorevole resistenza; ma è codesta una eccezione. La regola è quell'altra. Ora la Commissione del Reichstag ha creduto dover chiedere al generale Bronsart di Schellendorff se le riforme da lui preparate, oltre che da ragioni tecniche gli fossero state suggerite da ragioni politiche; ed il ministro della guerra si è affrettato a rispondere che « la pace sembra assicurata per lungo tempo ».

Questo sembra – che ha tanta affinità col condizionale – parrà forse a taluno piuttosto l'espressione di un desiderio che la constatazione di un fatto certo e costante. Ma qual uomo di Stato può mai, nell'ora presente, arrischiare affermazioni rigidamente assolute? Il certo è che tutto parla adesso di pace.

I paterni ammonimenti mandati dallo czar al sultano riguardo a Creta sono sicuro indizio del fermo proposito di lui di non lasciarsi vincere la mano dagli eventi, e di prolungare quanto più è possibile la luna di miele dell'incoronazione. La catastrofe del campo di Kodynski sarebbe parsa in altri tempi di funesto presagio; oggi si è come perduta nella magnificenza delle feste. La stessa riforma tributaria a cui attende il governo francese ci sembra una prova della serenità della situazione. Quel governo non sconvolgerebbe certamente il suo sistema tributario, che ha fatto finora buona prova e che il Leroy Beaulieu proclama a ragione uno dei migliori, se vi fossero in aria pericoli di conflagrazione. A simili operazioni occorrono tempi calmi, il passaggio da un sistema all'altro potendo sempre dare delusioni più o meno amare. I pareri dunque possono essere discordi soltanto rispetto alla durata di questa pace che tutti amano, e tutti presidiano con quante più baionette e cannoni è possibile.

Quanto al progetto relativo alla trasformazione dei quarti battaglioni, si può predire fin d'ora che sarà approvato dalla Commissione e votato dal Reichstag a grande maggioranza se anche il governo non darà in compenso garanzie per il mantenimento definitivo della ferma biennale. Nella seduta del 18 maggio, prima cioè che venisse nominata la Commissione, i deputati del Centro e del partito progressista fecero di tutto per ottenere formali dichiarazioni in questo senso, ma il generale Bronsart di Schellendorff si è schermito dal dare alcuna assicurazione in proposito, dichiarando che bisognava fare una maggiore e migliore esperienza.

Egli fece osservare che, anche nel 1899, epoca in cui spira il termine del periodo provvisorio del servizio di due anni, l'amministrazione militare non potrebbe formulare un giudizio definitivo sul valore di questa ferma, tanto più che non vi sarà alcun uomo della landwehr che abbia appartenuto al nuovo regime. Niente è accaduto che abbia potuto indurre il generale Bronsart de Schellendorff a mutare idee. Però sarà assai difficile, cessato l'esperimento provvisorio della ferma biennale, far risuscitare il servizio di tre anni, anche se il militarismo e gli ultraconservatori lo dimandassero ad alte grida. Vi sono riforme che una volta attuate, sia pure in forma provvisoria, non si possono abbandonare, ed è nel novero quella della ferma biennale, attuata in via di esperimento dal conte Caprivi.

E IL RE?

Dei bellissimi discorsi pronunziati l'altro ieri e ieri in Senato dai generali Primerano e Mezzacapo, per avvertire e dimostrare il disastro militare che chiudono in sè le leggi non di riordinamento ma di disfacimento dell'esercito, presentate dal Ricotti, avremo occasione di parlare in seguito.

E faremo altrettanto per gli altri discorsi che sono stati pronunziati oggi, e che si pronunzieranno in avvenire, le leggi ricottiane dovendo in ogni modo, se il Senato (che la buona fortuna d'Italia non voglia!) le approvasse, tornare alla Camera.

Tornare? Questo verbo ci ricorda la grave questione pregiudiziale sollevata ieri in Senato dall'on. Saracco; questione che appunto ci ha consigliato per un alto e devoto sentimento di rispetto ai diritti della Corona, di porre in cima del nostro articolo questa interrogazione: E il Re?

Più che diritto è in realtà una vera e propria *funzione* costituzionale quella per la quale il Capo dello Stato con decreto Reale autorizza il Ministero a presentare od a ritirare alla Camera ed al Senato questo o quel disegno di legge. E' una *funzione* essenziale perchè dà al Re una partecipazione congrua all'azione del potere esecutivo, e con tale partecipazione lo costituisce prudente moderatore di quell'azione, assicurandone lo spirito di continuità.

Ora per le leggi militari che si discutono in Senato assistiamo a questo allegro spettacolo: che il Re autorizzò il ministro Mocenni a presentare alla Camera dei Decreti-legge sulle riforme dell'esercito; che questi decreti-legge furono dalla Camera approvati; e che venuti in Senato perchè li discutesse e approvasse a sua volta, i Decreti-legge *sono interamente scomparsi*, e invece loro è sorto tutto nuovo e fiammante un altro disegno, il disegno del generale Ricotti che mette sotto sopra tutta l'organizzazione militare italiana.

Non decreto Reale quindi che autorizzasse codesta novità; non decreto Reale che autorizzandola consentisse in precedenza di ritirare i decreti-legge Mocenni dalla Camera già approvati; e per conseguenza non passaggio del grave problema agli uffici, ma discussione immediata ed improvvisa come se si trattasse di un semplice emendamento!

Tutto ciò, è semplicemente enorme. E' enorme perchè sopprime una *funzione* costituzionale a cui il Re non ha certo pensato mai, nè avrebbe facoltà di rinunziare. E' enorme perchè la soppressione anticostituzionale, arbitraria, irriverente, di siffatta *funzione* è stata operata proprio in quella materia che più di ogni altra avrebbe dovuto richiedere l'intervento Sovrano, essendo il Re come Capo dello Stato, *Capo e comandante dell'esercito.*

Noi non sappiamo se in Senato si vorrà tenere conto o no di una obbiezione così grave, in argomento così delicato come quella messa innanzi ieri dall'on. Saracco. Corpo eminentemente conservatore, un atto politico il quale provvedesse a rimettere a posto le cose in omaggio ai diritti ed alle funzioni della Corona, sarebbe da parte sua naturale e doveroso.

Ma se non lo farà, come verranno alla Camera le leggi militari dell'on. Ricotti? Vi *torneranno?* No, davvero! Dalla Camera sono usciti approvati i decreti-legge Mocenni; non possono quindi, nel caso, tornarvi che quei decreti-legge modificati.

Pretendere che i deputati riconoscano nel disegno radicalmente diverso del Ricotti, una modificazione, un emendamento a quanto l'Assemblea elettiva ha votato, vuol dire fare assegnamento che la Camera si presti ad una sconvenientissima commedia.

Il ministro della guerra, còlto ieri in flagrante mancanza costituzionale dal senatore Saracco, non seppe cavarsela che attaccando i suoi predecessori, minacciando rivelazioni e scandali, secondo l'uso ormai invalso nel Gabinetto Rudinì, e nei suoi amici, e dicendo, come al solito, delle corbellerie. Una fra le altre questa: che egli ha operato nel modo che si censura per dimostrare che è contrario ai decreti-legge.

A parte che la Camera, avendoli già approvati la risposta del Ricotti si risolveva in una impertinenza all'indirizzo della Assemblea elettiva, notiamo che se anche si vuole ammettere, e noi l'ammettiamo volentieri, che il sistema dei decreti-legge è condannabile, nessuno più che l'on. Ricotti doveva sentire la verecondia di risparmiarne la condanna, appartenendo egli ad un gabinetto che con un decreto-legge ha istituito nientemeno che un vice-Re in Sicilia?

Ma poi la questione è un'altra. La questione, lo ripetiamo, si riduce a tre parole; si riduce alla interrogazione: E il Re? E attendiamo che ad essa risponda il Senato, ben lungi noi dal sospettare che l'augusta Assemblea voglia unirsi ad un indirizzo di governo il quale fa ormai troppo buon mercato di tutto ciò che dovrebbe essere al di fuori ed al di sopra della miseria dei partiti parlamentari, delle collere e dei livori ministeriali.

I socialisti in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Interim*). Ieri alla Camera si riunì il gruppo socialista, come vi avevo precedentemente annunciato.

Intervennero quaranta membri del gruppo.

La discussione si aggirò sul discorso tenuto da Millerand al banchetto organizzato alla Porte Dorée in onore dei delegati municipali socialisti, e durò più di tre ore.

Essa fu vivacissima.

Millerand dichiarò di essere stato frainteso: la sua intenzione era di dire che il collettivismo è condizione essenziale pei veri socialisti ma non intendeva negare con ciò la buona fede di coloro che, appartenendo al gruppo socialista, non sono collettivisti.

Così Millerand come Jaurès sostennero la necessità pei socialisti di tutte le *nuances* di restare uniti o di continuare la lotta in comune.

Fu votato quindi un manifesto-programma in cui si propugna la sostituzione della proprietà sociale a quella capitalista, mediante la conquista dei pubblici poteri, l'organizzazione del proletariato internazionale e l'abolizione del regime borghese che si basa sullo sfruttamento dei proletari.

Alcuni avrebbero voluto aggiungere un emendamento che faceva formali riserve sulla proprietà individuale ma Vaillant, appoggiato dalla maggioranza, vi si oppose.

In conclusione la scissione dei socialisti, che sembrava imminente, è stata scongiurata grazie all'abilità dimostrata da Millerand e da Jaurès.

Per altro ritiensi che, pur continuando l'accordo sul terreno parlamentare, i socialisti indipendenti e i collettivisti seguiteranno a rimanere divisi secondo la loro dottrina in due campi distinti.

×

Oggi Jaurès presenterà la sua interpellanza alla Camera sul movimento proletario. Essa sarà discussa nella seduta di sabato.

I francesi al Madagascar

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 4, ore 3,25 pom. — (*Interim*). — Si ha dal Madagascar che una banda di 1500 Fahavalos, approfittando della momentanea assenza del residente Alleз, attaccò ed appiccò il fuoco ad Autrirabe (sic).

Un gruppo di militari, che difendeva le famiglie dei missionari norvegesi ricoveratesi nelle loro case, vi subì tre giorni di assedio.

Il residente, tornato subito insieme al governatore e a 250 soldati della regina, battè i Fahavalos e li disperse uccidendone 200.

Le vittime delle miniere

Un ex-ambasciatore e una croce - Varia

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antimeridiane — (*Interim*.) Desta grande impressione la tremenda catastrofe mineraria, avvenuta ad Allais dovuta a un improvviso sprigionamento di acido carbonico nella galleria.

Gli operai rimasti vittime sono venticinque, tutti con moglie e prole.

Soltanto nove cadaveri si poterono estrarre dalle viscere della terra, le emanazioni di acido carbonico impedendo finora agli altri operai di inoltrarsi troppo nelle gallerie dove i loro compagni hanno trovato così orrenda morte.

Tutta la popolazione circonda le bocche dei pozzi.

Le donne si gettano come pazze su ogni corpo che viene risalito all'aperto, nella disperata ricerca dei loro cari scomparsi!

Il gas letale sprigionatosi nell'interno della miniera provocò una esplosione tale fra le roccie che i frantumi di queste furono lanciati alla superficie a cento e più metri di distanza.

Oggi avranno luogo le esequie delle vittime.

Vi assisterà il ministro dei lavori pubblici Turrel. Un ufficiale di ordinanza rappresenterà Felix Faure, il quale ha spedito un'ingente somma per venire in soccorso delle famiglie delle vittime.

— L'ex-ambasciatore a Berlino signor Herbette nel lasciare la Germania doveva ricevere dall'imperatore Guglielmo la decorazione dell'Aquila Rossa.

Essendo egli stato insignito dal Governo francese della Gran Croce della legion d'onore, fece sapere a Berlino di non poter accettare che una decorazione equivalente, cioè l'Aquila Nera!

La cancelleria tedesca, riferendosi ai precedenti, rifiutò di annuire alle sue brame.

Allora Herbette, fatto ringraziare egualmente il sovrano, dichiarò che non accettava l'Aquila Rossa.

— Gli operai adibiti alle fabbriche di porcellana a Limoges avevano chiesto un aumento di salario.

Essendovisi i padroni rifiutati, 550 operai si sono messi in isciopero.

Allora tutti i padroni, d'accordo, hanno chiuso le rispettive fabbriche, avvertendo che non sarebbero state riaperte se non quando gli operai tutti avessero accettate le antiche condizioni.

Gli operai delle fabbriche riunitisi in assemblea deliberarono quindi lo sciopero generale. Gli scioperanti sono 15 mila. Il Consiglio municipale socialista di Limoges ha dichiarato che sosterrà a spada tratta le loro rivendicazioni.

— Il Ministero della guerra si occupa attivamente della trasformazione dell'armamento della fanteria.

Il fucile Lebel sparirà completamente venendo sostituito da un nuovo fucile del calibro di sei millimetri e mezzo.

Saranno fabbricati 3 milioni di questi fucili dedicandosi alla spesa 120 milioni.

— Il *yacht* inglese *Thistle*, avente a bordo l'ex-imperatrice Eugenia, ha lasciato Tunisi diretto a Venezia.

Gli evasi dalla Favignana

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 4, ore 2 pomerid. — (*Interim*.) La *Petite République* pubblica un dispaccio che Amilcare Cipriani ricevette da Tunisi riferente che i sei condannati (fra cui Palla e Pezzi) fuggiti dall'isola di Favignana, non appena sbarcati a Soliman, d'ordine della polizia italiana furono arrestati dagli agenti locali. Il Palla, l'eroe di Santa Croce in Gerusalemme, è amico personale di Cipriani.

Il giornale socialista invita il Governo francese a ridare la libertà ai prigionieri trattandosi di condannati politici.

Spera che il Governo non sarà così infame da mettersi al servizio della nazione italiana accordando l'estradizione ai rifugiati in Tunisia.

Re Umberto e Francesco Giuseppe

VIENNA, 4. — Il *Fremdenblatt* annunzia che Re Umberto ringraziò l'imperatore Francesco Giuseppe per le dichiarazioni fatte nel discorso alle Delegazioni riguardo all'esercito italiano e che l'imperatore rispose al Re d'Italia.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che inoltre l'ambasciatore italiano, conte Nigra, è stato incaricato di ringraziare S. M. a nome del Governo italiano.

Il Principe di Napoli in Russia

(Nostro telegramma particolare)

MOSCA, 3. — (*Jacopo*). Iersera, al pranzo dato dall'ambasciata austro-ungarica, il Principe di Napoli sedeva a destra della czarina.

Stamane il Principe ereditario ha visitato il campo della divisione dei granatieri, assistendo a fantasie eseguite dai cosacchi.

Poscia il Principe di Napoli fece colazione all'ambasciata inglese ed intervenne stasera al pranzo dato dall'ambasciata francese in onore dei principi esteri.

Tutta la casa militare e civile del Principe di Napoli venne insignita di decorazioni russe.

Il generale Gozzani, funzionante da primo aiutante di campo, ricevette il gran cordone di Sant'Anna.

Così il generale Appelius. Le altre persone del seguito hanno ricevuto decorazioni minori.

Il conte di Santarosa è stato insignito della commenda dell'Ordine di Sant'Anna.

Il Principe di Napoli domenica probabilmente lascierà la Russia.

UN DISCORSO DI JOHN MORLEY

LONDRA, 4. — John Morley tenne l'annunziato discorso a Leeds.

Egli disapprovò la conquista del Sudan, e disse che essa somiglia all'impresa compiuta dodici anni fa, la quale condusse ad un disastro considerevole, morale e materiale.

Il viaggio del principe di Montenegro

Il ricorso di un metropolita

(Nostro telegramma partic.)

BELGRADO, 4, ore 10 ant. — Il principe Nikita partirà il giorno 8 corrente da Odessa per Costantinopoli, dove soggiornerà undici giorni ospite del sultano.

Da Costantinopoli il principe, passando da Sulina, recherassi a Belgrado sopra un piroscafo della Società danubiana austriaca.

×

Il metropolita di Bucarest, condannato e destituito dal Sinodo, diresse alla suprema Corte di giustizia domanda per venir citato innanzi ai giudici per le pretese azioni criminose e malversazioni imputategli.

L'insurrezione a Candia

ATENE, 3. — Abdullah pascià occuperà, alla testa di 10,000 uomini, la parte occidentale dell'isola di Candia, proclamandovi lo stato d'assedio.

A Volo ed a Pirgo sono stati tenuti *meetings* in favore della causa candiotta.

La voce che due classi della riserva verranno mobilizzate è inesatta.

Centocinquanta profughi di Rethimo sono giunti al Pireo e narrano le atrocità commesse dai turchi, i quali continuano ad assassinare ed a saccheggiare nelle campagne.

×

COSTANTINOPOLI, 3. — Molte navi della squadra turca, che trovansi concentrate ad Alessandretta, hanno ricevuto l'ordine di partire immediatamente per Creta.

×

LONDRA, 4, ore 11,15 antim. — (*Emme*). La nuova spedizione turca a Creta si comporrà di 16 mila uomini.

Il piano di Abdullah è di occupare le principali posizioni dell'isola e di proclamare lo stato d'assedio.

Gli ambasciatori delle potenze, specialmente quello russo, avvertirono nuovamente la Porta di evitare un nuovo massacro di cristiani.

Al *Daily Chronicle* telegrafano che i villaggi di Galati, Mournies e Tarateo sono stati distrutti quasi completamente dalla soldatesca turca.

Un duello di Martinez-Campos impedito

LA SPAGNA A CUBA

MADRID, 4. — In seguito a questione personale, il maresciallo Martinez Campos ed il generale Borrero si scambiarono i padrini.

Mentre i duellanti si mettevano in guardia in una casa particolare, giunse il capitano generale di Madrid, il quale impedì il duello.

E' inesatta la voce che il maresciallo Martinez Campos ed il generale Borrero siano stati arrestati.

Si ha dall'Avana: il colonnello Navarro sconfisse bande d'insorti a Cruzbaja ed a Cuevitas. Gl'insorti ebbero 9 morti e 15 feriti.

In altri vari scontri gl'insorti perdettero 19 uomini.

Gl'insorti continuano a mettere sui binari bombe di dinamite al passaggio dei treni. Ier l'altro cagionarono così la morte di un macchinista. Vari impiegati ferroviari rimasero feriti.

Maceo, colla sua banda, ripiegò su Lomas, portando seco molti feriti. Maximo Gomez, colla sua banda, si è ritirato verso Camaguey. Entrambe queste bande sono inseguite da colonne spagnuole.

Il conflitto di Minas-Geraes

RIO-JANEIRO, 3. — Il conflitto che venne segnalato il 29 maggio u. s. nello Stato di Minas-Geraes, contrariamente alle prime voci, non provocò gravi disordini.

Esso avvenne a Manhuana, fu causato da questioni locali, e l'ordine pubblico non fu turbato.

In tutto lo Stato di Minas-Geraes regna perfetta tranquillità.

O Pier Soderini!

Quando l'altro ieri l'on. Di Rudinì a chi nella Camera lo interrogava della missione papale per la liberazione dei prigionieri italiani, rispondeva fra lo scemo e l'ingenuo: non so nulla; l'ho appreso dall'*Osservatore Romano*; e ne sono grato al Pontefice, una voce interiore, che non rispecchiava certo la saviezza dei legislatori italiani, ci mormorava: O Pier Soderini!

Come mai? Si prepara una spedizione di un alto dignitario ecclesiastico allo Scioa; l'alto dignitario è già partito con lungo seguito; egli ha l'incarico di fare in nome del Papa ciò che il Ministero codardamente non ha saputo e voluto fare in nome dello Stato italiano, e l'on. Di Rudinì dichiara di non averne saputo nulla? Tutto questo è all'infuori del verosimile, per quanto, dato l'uomo, non possa essere che scrupolosamente vero.

Ma c'è di più. L'onorevole Di Rudinì (non parliamo dell'on. Caetani la cui nullità diplomatica fa compassione a tutto il mondo!) non ha saputo nulla nemmeno delle pratiche fatte per preparare all'estero codesto schiaffo alle istituzioni italiane che pur dovrebbe tenere in custodia? Ebbene se non l'ha saputo glie lo diremo noi.

Anzitutto, mettiamo bene in sodo che Leone XIII non si sarebbe avventurato ad una impresa siffatta senza essere certo di riuscire. Il dubbio di un insuccesso l'avrebbe sempre trattenuto; ma il dubbio fu ben presto dissipato dall'animo suo per opera di coloro che lo spinsero e lo incoraggiarono a prendere una iniziativa destinata, sotto l'apparenza della carità cristiana, a procacciare un trionfo al Papato contro l'Italia monarchica, e una soddisfazione politica alle potenze che questa Italia monarchica non vorrebbero unita alla triplice alleanza.

E chi furono coloro che lo spinsero? Il marchese Di Rudinì avrebbe dovuto saperlo; e se a lui non era possibile conoscere quanto per cura di monsignor Agliardi si stava preparando in Vaticano, doveva almeno essere informato di quanto si stava trattando a Parigi ed a Pietroburgo. Imperocchè fu infatti da Pietroburgo e da Parigi che venne la spinta alla iniziativa, e colla spinta la promessa di appoggio al Pontefice, e fu per mezzo di monsignor Agliardi e del nunzio in Francia che, venuta la promessa, si concretarono i modi per assicurare il successo.

Ci voleva proprio tutta la incosciente fatuità dei ministri italiani per non comprendere che verificandosi la liberazione dei prigionieri per virtù del Papato, come ormai tutti gli italiani sono costretti a desiderare, questo fatto esautorerebbe lo Stato a vantaggio non del Capo della Chiesa, ma del pretendente politico, nemico dichiarato dell'attuale ordine di cose, e desideroso di mutarlo in suo pro'.

Ci voleva tutta la incosciente fatuità di costoro per non derivare questo giudizio e questa conclusione logica da un fenomeno stranamente eccezionale come quello del risvegliarsi impetuoso del sentimento della carità e della pietà cristiana in Leone XIII pei prigionieri allo Scioa, mentre il Papa non aveva saputo trovare una parola di protesta, o di commiserazione quando i turchi in Armenia trucidavano a migliaia i cristiani, degni certo, come tutti gli altri figli della Chiesa cattolica, della assistenza morale del loro padre spirituale.

Ma aiutare, sia pur solo moralmente, gli armeni non conveniva al Papa. Egli avrebbe dovuto per farlo mettersi in urto con la Russia e colla Francia amiche, per loro intenti politici, della Turchia, e gelose dell'Inghilterra; mentre intervenire pei prigionieri nostri presso Menelich voleva dire, non solo aiutare quei miseri, ma procacciarsi il plauso delle moltitudini, umiliando nel loro cospetto lo Stato italiano, mostrandone più che l'impotenza la viltà, e rendendo nello stesso tempo un segnalato servizio alla Francia ed alla Russia che lo odiano, e ne desiderano la diminuzione e lo scorno!

La missione dunque di monsignor Macarius presso Menelich, deve riuscire e riuscirà certo. Si può dire anzi già riuscita, se è vero il telegramma del cardinal Rampolla al cardinale Svampa, che or ora riceviamo da Bologna e che pubblichiamo più avanti. I nostri prigionieri torneranno così alle loro case, e di ciò, se non hanno ragione di rallegrarsi le istituzioni, ci rallegriamo noi come si dovranno rallegrare tante famiglie in pena. Ma nessuno si dissimuli in Italia le conseguenze che questo fatto è destinato a produrre.

Esso da un lato esalta, da un altro lato deprime. I partiti estremi ne saranno contenti. Ma il marchese Di Rudinì, che alla testa di un paese di trenta milioni di cittadini, ha dichiarato la sua impotenza a farsi rendere i propri connazionali tenuti in cattività da un selvaggio, non faccia, come si dice a Roma, *il tonto*, e non si immagini di dare ad intendere a chicchessia di aver reso colla sua politica un servizio alla patria ed al Re!

In giro per il mondo

Le ossa di una letterata.

La signorina Elisabetta L. Banks, la nota giornalista inglese, ha compiuto, per conto del *Daily Courier*, un bell'atto di *reportage*.

Per informare completamente i suoi lettori circa le applicazioni della fotografia mediante i raggi Röntgen, miss Banks ha lasciato fotografare quasi tutto il proprio scheletro, almeno tutto quello che una signorina bene educata poteva esibire all'operatore. Ed ora ella pubblica, con interessante commenti, le riproduzioni in incisione della sua colonna vertebrale, delle sue clavicole, dei suoi piedi, delle sue mani e delle sue braccia.

Per un momento aveva pensato di farsi fotografare anche il cervello; ma il fotografo le disse che era necessario far precedere l'operazione da una tonsura generale.

L'abnegazione professionale ha dei limiti, e miss Banks non ha creduto di sorpassarli.

Del resto, miss Banks era specialmente indicata per una esperienza di quel genere. E' una giornalista di una attività fenomenale servita, nella sua scrupolosa coscienza professionale, dall'istintiva curiosità femminile.

Una volta, volendo studiare gli Istituti di pubblica assistenza, si coperse di stracci, si travestì da mendicante e per molte notti di un terribile inverno, andò a coricarsi sopra un sedile in riva al Tamigi, per farsi arrestare per vagabondaggio e ricoverare in un *workhouse*.

Un'altra volta volle conoscere la vita dei domestici e, sotto un falso nome, si mise a servire come *bonne à tout faire*, piegandosi ai più umili servigi.

Ma torniamo alle sue ossa.

Prima di lasciarsi fotografare lo scheletro, miss Banks volle rendersi conto della potenza dei raggi Röntgen.

Presentò al fotografo il suo portamonete, e vide che la negativa rendeva visibile il contenuto. Ella contò le monete sul vetro ancora umido dell'ultimo bagno e notò un piccolo punto nero. Che cosa era?

Miss Banks ricordò, improvvisamente:

— Ho ritrovato il mio rubino!

Infatti, un piccolo rubino staccatosi da un suo anello era rimasto nel portamonete per circa sei mesi, scivolando nella fodera. Miss Banks l'aveva creduto smarrito.

Quel piccolo incidente eccitò al più alto grado la immaginazione della giornalista, la quale si rassegnò a tutto, anche a rimanere immobile durante una buona mezz'ora, per permettere al fotografo di prendere la negativa della sua colonna vertebrale, delle sue costole e delle sue clavicole.

Ecco come ella descrive l'operazione:

« Sin dal primo minuto, mi resi subito conto del supplizio al quale mi ero volontariamente offerta. I raggi elettrici diretti verso il mio seno erano di una tale intensità che mi abbacinavano attraverso le palpebre chiuse.

« A partire dal quinto minuto, credo, una angoscia nervosa si impadronì di tutto il mio essere, complicata da soffocazioni e da stordimenti. Mi pareva di avere il petto in fiamme.

« I battiti dei polsi e del cuore si acceleravano con una rapidità furiosa di delirio, le orecchie erano piene di ronzii e sentivo fremere le arterie. La placca di vetro collocata dietro la mia nuca mi bruciava la carne. Finalmente, caddi in un torpore che mi fece credere di essere giunta al termine della mia vita. E mi chiesi — è questa, per lo meno, la sola impressione di cui io abbia conservato il ricordo — se Dio, fulminandomi il non voleva forse punirmi per la curiosità che mi spingeva a guardare dentro di me! »

Miss Banks fece quindi fotografare i suoi due piedi, il destro calzato, il sinistro nudo.

Quei due piedi non si somigliano.

Nella negativa del piede calzato si vedono le ossa compresse, sovrapposte, contorte.

Peccato davvero che miss Banks abbia esitato ad affrontare la prova suprema!

L'occasione era ottima per vedere che cosa diventano le costole sotto la pressione del *corset* che snella tante inglesi, dalla vita di vespa.

∨

E. Leppelletier, nell'*Echo de Paris*, pubblica un articolo sul *Rome* di Zola.

Vi è però una circostanza buffa, ed è questa. Il critico di un libro che parla di Roma apre il suo studio facendoci sapere che egli pure è stato a Roma e riassumendo le sue impressioni. Ora queste impressioni sono la cosa più comica che si possa immaginare.

Roma — egli comincia dal dire — mi ha inflitto una grande delusione.

E poco dopo ci fa sapere perchè:

La città famosa ha troppa somiglianza con Levallois-Perret e con Gentilly. I monumenti non vi esistono. (!!) E' un delitto dei Barberi o dei Barberini? Il risultato è il medesimo per lo sguardo, pel pensiero. Le chiese hanno tutto il valore architettonico del nostro San Rocco e di altri consimili edifizi gesuitici. Le piazze, le fontane hanno tutte lo stile roccocò. L'odioso Bernini trionfa da per tutto. San Pietro, questo gabbione (*volière*), questa particella montata, ha il merito artistico del nostro *gâteau* di Savoia elevato da Soufflot sulla montagna Santa Genoveffa.

Questo pei monumenti. Continua sullo stesso tono, ma non ne val la pena.

Per la vita romana poi, ecco un saggio.

Dopo aver detto che il Corso è una piccola, meschina via di città di provincia, al disotto, si capisce, della via Richelieu a Parigi, aggiunge:

Pochi caffè, di cui qualcuno festoso, tutto in marmi e mosaici come il caffè Colonna (!) dove ho visto un superbo ufficiale dai pantaloni azzurri mangiare tranquillamente, per tutto desinare, una salciccia di due soldi comperata da un salumaio vicino. (!!)

Or bene, il signor Lepellettier, che si dà l'aria di intendersene, perchè è stato a Roma, e lo si vede dai brani che ho citato, rivede le bucce al *Rome* di Zola!

E' il colmo.

Del resto, *on est toujours le jacobin de quelq'un*... perchè, siamo giusti, Zola a traveggole simili non è arrivato.

×

E' stata in questi ultimi giorni inaugurata a New-York una grande fognatura.

Per festeggiare il lieto avvenimento, il municipio ha dato un banchetto... dentro la fogna stessa, illuminata a luce elettrica!

Senza commenti.

×

Un bambino, condotto a mano dal papà, incontra un cane con la museruola il quale gli si avvicina, leva una gamba e mostra il suo disprezzo con un atto irriverente.

Il bambino, piangendo:

— Papà, perchè non gli mettono la museruola dall'altra parte?

Rishel.

NOTE MOSCOVITE

LA GRAN GIORNATA

Mosca, 15/27 maggio.

Incomincierò oggi queste note con una rettifica che — come tutte le rettifiche — non varrebbe il disturbo d'esser fatta, se la politica non ci avesse la sua parte. In un mio telegramma mi si è fatto dire che la via Tverskaya era tutta imbandierata con i colori francesi bianco rosso e bleu. Sarebbe come se si dicesse che in questi giorni Buda-Pesth è imbandierata con i colori italiani bianco rosso e verde. La bandiera russa — che ricopre veramente tutti gli edifizi di Mosca è bianco rosso-bleu cioè con una disposizione diversa dalla francese che è rosso-bianco bleu. La dimostrazione dunque che risultava da quelle parole « colori francesi » non esiste, nè poteva esistere. Poichè — aggiungo e convieue che si sappia bene — tutto qui è divenuto secondario al carattere imperiosamente generale di una affermazione della patria russa, e nulla, almeno pubblicamente, è venuto ad indicar una preferenza per la tale o tal altra nazione. A Varsavia, è vero, degli ufficiali hanno portato in trionfo il generale Boisdeffre, e qui le due ambasciate francesi sono scopo di grandi attenzioni, ma nulla più. La popolazione s'affolla al passaggio degli ambasciatori avida di spettacoli com'è, ma non ne acclama nessuno, e tutti i suoi entusiasmi sono riservati allo czar, alla czarina, ai granduchi — fra i quali il granduca Vladimiro è uno dei suoi più preferiti — e alle granduchesse. Il resto non esiste e anzi ho udito dei francesi — memori dei furori gloriosi che accolsero l'ammiraglio Avellane — meravigliarsene e dolersene. La idea di Mosca imbandierata con i colori francesi è per un russo assolutamente umoristica.

×

Una piccola rettifica dopo la grande. La carrozza reale — che ieri fu assai ammirata nel corteggio degli ambasciatori che andavano al Kremlino — non è stata inviata da S. M. al Principe Vittorio Emanuele, bensì all'ambasciatore d'Italia e precisamente per le feste dell'incoronazione.

×

Occorrerebbe la penna di Teofilo Gauthier o il pennello di Meissonnier per ritrarre come meritano le cerimonie di ieri, e le illuminazioni di iersera. Io non so chi sia il personaggio incaricato di dirigere la solennità dell'incoronazione, ma certo egli è il più ammirabile *metteur en scène* dei nostri tempi. E chi ideò ed eseguì le illuminazioni del Kremlino è indubbiamente un artista di genio.

Come aggiungere qualche cosa al tentativo di descrizione che ho inviato telegraficamente? Sembrerà forse poco rispettoso o volgare il dire che il solo modo di darne un'idea ai lettori lontani, è che l'insieme dello spettacolo che presentò il Kremlino, apparve come un colossale e ingigantito terzo atto del *Profeta* di Meyerbeer, dinanzi un pubblico centuplicato il quale — essendo convinto nel suo entusiasmo — ebbe parte importante nella sterminata scena.

×

Quanti episodii, quanti accessorii, in questo quadro meraviglioso! Le tribune che erano state incrostate ai monumenti, quella tutta bianca dalle *toilettes* e dagli ombrellini delle signore, questa piena di asiatici nelle loro smaglianti vesti di raso di tutti i colori, con le faccie bronzate che spiccavano sotto i turbanti: un'altra zeppa di uniformi di tutti i paesi da quelli luccicanti di diamanti del magnate ungherese, all'elegante divisa di un *horse guard* inglese, le tribune sembravano completare la magica cornice.

Rimpetto, la bianca chiesa dell'Assunzione, e da essa all'Arco dal quale per la prima volta si presentò il corteggio imperiale, stavano ritti e immobili, gli splendidi cavalieri della guardia. E ad un tratto ecco escire dalla chiesa nella sua toga e con la mitra dorata, appoggiati ai vescovi dorati da capo a piedi anch'essi, il metropolitano di Mosca, che percorre quello spazio benedicendolo e cospargendo le due ali di soldati d'acqua santa. Disotto, come a riempire tutti gli interstizi e come a contrasto con tanto splendore, una moltitudine nera, ondeggiante e nervosa. Oh! bisogna aver veduto quell'oceano di teste all'apparire del sacrosanto baldacchino, sotto il quale, immagine jeratica d'altri tempi, s'avanzava lentamente — pallido e come immemore di sè e degli altri, piegando sotto il peso della immensa corona, del globo e del mantello di zibellino che a stento gli portavano i primi dignitari della sua Corte — il giovane sovrano assoluto di tanti milioni d'uomini; sembrava che quelle masse fossero prese e commosse da una stessa commozione religiosa, e, a capo scoperto, lo guardavano, lo acclamavano come qualcosa di ideale, di soprannaturale — l'apparizione di un secondo Dio.

×

Un altro quadro meno severo e più delizioso fu il passaggio delle granduchesse e delle dame della Corte, in abiti scollati, con la coda [illegible]

che portavano i paggi; e poi, più graziose ancora, le giovani *demoiselles de la Cour* nel puro antico costume russo antico, con la veste aperta di velluto rosso ricamato in oro, graziosa teoria di giovani bellezze che sfidavano o vincevano la sfacciata luce del sole.

Ma a che continuare? Un volume non sarebbe sufficiente a descrivere ciò che abbiamo veduto in queste diciotto ore della giornata di ieri, dal primo rintocco della torre d'Ivano all'ultimo sprazzo di luce che alle due del mattino illuminava ancora la Moskowa. Limitiamoci a ritrarre ancora uno dei *tableaux* dell'immensa *féerie* — di cui nulla vi dissi telegraficamente.

×

Quando l'imperatore e l'imperatrice compiuto il lungo rito erano rientrati nel loro palazzo, il corpo diplomatico e le missioni straordinarie, dopo un convito che è cosa pure tradizionale e di cui parlerò più sotto, si recarono nella sala del trono ad attendervoli.

Allora si vide comparire il giovane czar sempre con la corona sul capo e come era uscito dalla chiesa, e accompagnato dalle due imperatrici. Ascese lentamente la piattaforma ove tre seggi — tre troni — erano preparati, e sedette insieme ad esse.

Gli ambasciatori erano schierati in una fila dirimpetto. Dei gentiluomini della camera presero un tavolo e lo posero dinnanzi le LL. MM. Era il pranzo imperiale che cominciava, ma dopo offerto dapprima il sale e il pane, era inteso che allorquando lo czar chiederebbe da bere, e il gran coppiere gli offrisse il bicchiere — non so poi se di vino o di ambrosia — tutti dovevano ritirarsi. E così fecero andando di sghilembo onde non voltare le spalle agli augusti pranzatori i quali poi restati soli, e a stremo di forze come erano tutti, grandi e piccini, avranno mangiato davvero come semplici mortali.

×

Il *menu* del pranzo storico, di cui ho fatto cenno più sopra, servito al corpo diplomatico, è un'opera curiosa d'arte di cui cercherò dare una idea essendo un nuovo documento del carattere mistico arcaico che predomina in queste feste. E' opera veramente d'arte del pittore russo Vasnelsoff.

In cima in caratteri antichi slavi si legge: « Per « la santa consacrazione al regno di monsignore « l'imperatore Niccolò e Madama l'imperatrice « Alessandra. » Una magnifica e finissima miniatura qui segue rappresentando la prima consacrazione del fondatore della dinastia Michele Romanoff.

Indi in mezzo a due aquile il seguente *menu*:

Zuppe — Rasolnick (ai cocomeri!)
Darscheff (è una variante del Borsch nazionale).
Pesce — Sterletto.
Entrée — Barraak (montone da latte).
Arrosto — Capponi.
Insalata.
Asparagi.
Frutti al vino ghiacciati ecc.

Poi in grandi caratteri medioevali si svolge una specie di canzone eroica che dice:

Gloria al Dio del cielo; gloria
Al nostro imperatore sulla terra: gloria
A tutto il popolo russo: gloria
Ai suoi fedeli servitori: gloria
Ai suoi eminenti capiti: gloria
Perchè esista la verità sulla Russia
Più chiara che la luce del sole: gloria.

Qui per intermezzo un'altra miniatura che rappresenta dei vecchi rispettabili che offrono allo czar il pane e il sale; poi le *glorie* riprendono. E io chiudo con la dolce speranza che i lettori della *Tribuna* aggiungano un ultimo verso:

A *Jacopo* corrispondente da Mosca: *gloria*

Polchelto.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 2,10 pomerid. — *(D)*. L'ammiraglio Seymour, comandante la squadra inglese, ha restituito la visita al comandante del porto, cav. Torrini.

L'ammiraglio era in alta tenuta. Lo ha visitato anche il comandante la R. Accademia navale che ebbe il saluto di tredici colpi di cannone dalla nave ammiraglia.

Gli ufficiali e i soldati della flotta britannica, scendono numerosissimi a terra, e sono dovunque oggetto di viva simpatia. Parecchi di essi si sono recati a visitare Pisa e Firenze.

L'ammiraglio Seymour ha dichiarato all'assessore Corilano, che gli recò i saluti della cittadinanza a nome del sindaco Orlando, come vi ho telegrafato, che molti ufficiali della flotta durante la permanenza di quest'ultima in Civitavecchia, soddisfacendo ad un loro vivissimo desiderio, si recheranno a Roma.

E' biasimato generalmente il contegno della locale direzione dei telegrafi che ha dichiarato alle autorità comandanti la flotta tornarle scomodo di inviare a bordo delle navi i telegrammi, avvertendo che li terrà fermi in ufficio.

Cortesie veramente degne di questo disgraziato momento politico!

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 4, ore 3,30 pom. — *(Abbi)* Giunsero 20 tiratori per la gara provinciale.

Il corteo, preceduto dalle musiche cittadina e militare, da un plotone armato di guardie comunali, e da bandiere, recavasi al campo delle esercitazioni.

Parlarono applauditi il cav. Corral presidente dell'Associazione del tiro, il prefetto e il sindaco.

Inaugurarono la gara il prefetto, il generale della divisione e il sindaco.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 5,45 pom. — *(Lando.)* Stamani tra Signa e Montelupo veniva investito dalla locomotiva di un treno un giovanetto quattordicenne che stava cogliendo fiori sulla linea.

Fu balzato sulla scarpata della ferrovia e raccolto cadavere per una ferita alla testa. Finora ignorasi chi sia.

Il Papa e i prigionieri d'Africa
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 4. — Oggi ha avuto luogo la processione del *Corpus Domini*, dal settanta in poi mai fatta, ed eloquente segno dell'ora che corre. Alla processione presero parte le corporazioni religiose. Seguivano i capi dell'aristocrazia cittadina, e i consiglieri comunali clericali con torcie.

Pontificò il cardinale Svampa in pompa magna.

A un telegramma dello Svampa chiedente notizie circa i prigionieri d'Africa, il cardinale Rampolla rispondeva: « Ringraziate Dio, tutto è ottenuto! »

L'arresto di Palla e compagni
(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 4, ore 3 pom. — Ieri furono arrestati a Solimano, presso Tunisi, gli anarchici Palla e compagni fuggiti dalla Favignana.

Stamane è partito il *Rapido* alla volta di Tunisi per trasportarli qua.

DALLA PROVINCIA ROMANA
(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 4, ore 2.55 pom. — *(Dipro)*. I carabinieri, nelle macchie di Montauto, in territorio di Montalto, stamane catturarono il pregiudicato Ciottola Antonio, napoletano, che da diverso tempo si era dato alla latitanza.

Egli è autore delle ultime grassazioni commesse presso Corneto Tarquinia.

Si ritiene che fosse nella campagna dove scorazzano tuttora bellamente Tiburzi e Ansuini.

Merita lode la brillante operazione dei nostri carabinieri che ha assicurato un pericoloso soggetto alla giustizia, sperando che si possano avere così gli indizi certi che conducano alla scoperta degli altri malfattori da tanto tempo inutilmente ricercati.

— Domani la famiglia Garibaldi di ritorno da Caprera si fermerà per qualche tempo ospite gradita nella nostra città.

Il comm. Giacomini, il fortunato nuovo proprietario degli stabilimenti balneari, darà in suo onore un pranzo, invitando la Stampa.

— Domenica si commemorerà altresì la morte di Garibaldi.

La Società operaie porteranno corone votive al monumento che sorge nella nostra amena passeggiata.

La massoneria e il municipio già vi deposero splendide corone di fiori freschi.

A Roma e altrove

« CORPUS DOMINI »

Oggi è festa in tutta Italia. Gli altari sono fioriti di rose. Sui candelabri ardono, come anime, i ceri novelli. Sotto le arcate, attorno ai capitelli delle colonne, lungo i cornicioni, attraverso le volte, grandi festoni di fiori ondeggiano, gloriosamente. Mistiche nuvole d'incenso si levano azzurre nell'aria. Gravi e solenni canti salgono dai cori; gravi e solenni melodie scendono dagli organi. Il bel sole di giugno accende di nuovi fulgori i marmi e gli argenti dei monumenti, gli ori e le pietre preziose dei paramenti, i bronzi e i cristalli delle cappelle. *Secolo s'innova!* Tutta l'Italia è oggi una vasta cattedrale, e pei monti e per le valli, pel campi e per le marine suonano in gloria le campane nazionali. Per le vie ricoperte di fiori, le candide teorie delle nuove generazioni italiche si svolgono osannando, mentre sotto un luminoso baldacchino d'oro incedono i porporati, tenendo in alto la spera che, come un sole, racchiude nella sua luce il corpo di Dio. Inchinatevi, massoni; inchinatevi, liberi pensatori; inchinatevi, o miserabili avanzi della rivoluzione; inchinatevi, inchiniamoci tutti, Re, soldati, ministri, cittadini d'Italia! E' la Chiesa che passa.

Dopo vent'anni — breve tempo! — la Chiesa ottiene la sua rivincita. Come vessillo tra le miriadi essa passa gloriosa in mezzo ai barbari della libertà. Tutte le imagini, tutte le metafore del *Cantico dei Cantici* riacquistano nell'allegoria novella forma e novella vita. Mentre dallo Stato italiano sorgono gli acri odori della putrefazione, dalla Chiesa, come da un fiorente giardino orientale, si svolgono ricchi di ebbrezza i profumi dell'incenso, della mirra, del benzoino. Mentre lo Stato italiano vacilla, la Chiesa si leva come la torre di David incontro alle tempeste; e mentre quello abbassa gli occhi vergognoso nella disfatta, essa muove come colombi innamorati i suoi occhi pel mondo — con gli occhiali di Russia o di Francia.

Che più? lo Stato italiano non sa amare, non sa odiare; ed essa la Chiesa, come la Sulamita, stilla miele dalla bocca, rugiada dai capelli, mirra e latte dalle mani; e col latte ristora, e con la rugiada rinfresca, e col miele addolcisce il cuore della povera Italia. O Lorenzo Valla, o Giordano Bruno, o Giuseppe Garibaldi, ritornate nell'ombra: discendete dai piedistalli sui quali troppo facilmente vi hanno collocato i settari nemici del Vangelo; e voi, e i vostri prosecutori, e i vostri panegiristi, vestitevi di sacco, piegate la fronte nella polvere, recitate il *mea culpa*, innanzi alla sovranità papale, che, sotto il consolato degli antichi maggiordomi dei Borboni o degli antichi amici dei zuavi, oggi si afferma e si impone nella festa del Sacramento. *Mea culpa*, per aver creduto all'Italia una e grande! — *mea culpa*, per aver pensato all'Italia forte, rispettata, onorata! — *mea culpa*, per aver sognato il rinascimento imperiale di Roma! — *mea culpa*, per avere fantasticato che l'allobrogo *patois* che parla il generale Ricotti, potesse soppiantare l'universale latino, sia pur della decadenza! — *mea culpa*, *mea culpa*, di avere scritto e sofferto, di aver dato il pensiero ed il sangue, tutto il cuore, tutta la vita, per la creazione di una potestà civile che abbattesse e soppiantasse quella ecclesiastica! Ecco, doveva il Papa diventare il cappellano dell'Italia; ed è invece l'Italia che diventa l'ancella del Papa. Leggeto la cronaca delle processioni di oggi: processioni *coi fiocchi* pei moribondi, e con il Sacramento pei vivi — e leggete poi la contemporanea notizia della liberazione dei prigionieri italiani!

E bene è che la cronaca sia tale. Lo Stato italiano, incerto, titubante, senza la coscienza d'una qualsiasi missione di civiltà nella vita moderna, senza forza e senza autorità nel mondo europeo, impotente contro i nemici interni e contro i nemici esterni, vivente per compassione e per la impotenza degli elementi stessi rivoluzionari; pronto a cedere le armi innanzi a chicchessia, di null'altro lieto che di qualche buffetto sulle guance dall'amica mano dell'imperatore di Germania, di null'altro curante che di aggiornare stentatamente la sua caduta, lo Stato italiano che in diplomazia si fa dare del maleducato, in finanza si fa compatire come un malandato, in guerra si fa compiangere come un disgraziato, e in pace parla come parla l'on. Ricotti, non doveva finire che così: sotto la tutela della Chiesa, come un minorenne, come un imbecille, o come un dissoluto che abbia sciupato e seguiti a sciupare tutta la ricchezza morale e ideale che a lui era venuta da una gloria senza eguale nella tradizione e da una storia di sacrifizio senza eguali nel Gran Libro del secolo. Tutto sciupato, tutto divorato, tutto distrutto! E la Chiesa canta il *Te Deum*, e sulla viltà italiana innalza l'ostia in trionfo. Ha ragione.

(All'ultim'ora mi si dice che l'on. Di Rudinì, per indurre a suo favore l'esercizio d'una superiore prerogativa sovrana, abbia fatto intendere in alto di essere sicuro dell'appoggio dei clericali, in caso di elezioni generali. Ciò che, facendo da contrappeso all'appoggio dei radicali, metterebbe il ministero nella fortunata situazione di assicurare al fine il trionfo dei due più forti partiti del paese, che non credono l'Italia sia capace di vivere sotto il reggimento delle presenti istituzioni).

Amen.

Rastignac.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 4 giugno 1896
Presidenza **Farini**

Alle ore 3 e 45 si apre la seduta colle solite formalità.

Sono presenti i ministri Ricotti e Perazzi.

×

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Morra di Lavriano. Si associa in massima al discorso del sen. Mezzacapo.

Osserva che il progetto Ricotti consta di due parti: l'una riguarda proposte di economie, l'altra proposte di riordinamento. Non si dilungherà sulla seconda parte poichè il ministro ha già dichiarato di rinunciare ad alcune riforme.

Le economie proposte riflettono la soppressione di 3 e mezzo su 12 corpi d'armata. La soppressione è forte, molto forte, tanto più che sulla questione della forza delle compagnie molto si può discutere.

Non crede si possa ammettere che l'Italia per tanti anni abbia tenuto un esercito così come l'attuale senza una ragione assoluta. La proposta riduzione supporrebbe un'Italia diversa in un diverso ambiente.

La riduzione nelle armi a cavallo non può consentirla nella colossale proporzione proposta.

Tace sulla ricostituzione dei collegi militari, della restituzione del cavallo ai capitani: solo pensa che di fronte al taglio che si fa negli ufficiali, questi ripristini, certo utili, hanno un carattere affatto secondario.

Tutto il progetto Ricotti è di riforme molto gravi e discutibili. E si direbbe quasi che il ministro lo abbia proposto solo per farsi forzar la mano a chiedere i nuovi milioni necessari. Pensi il ministro della guerra che un senso di sfiducia potrebbe nascere nei gradi meno alti dell'esercito: evitiamo questo pericolo, che sarebbe un grave danno per la patria. (Benissimo.)

Taverna (relatore). Prima di entrare nell'esame del progetto dirà qualche cosa sulla questione di procedura. Innanzi tutto il sen. Saracco, se ho inteso bene — egli dice — osservò che l'ufficio centrale non era in numero...

Saracco (interrompendo). Dissi solo che probabilmente due dei commissari su cinque non avevano preso parte ai lavori.

Taverna. Rettifico questa opinione assicurando che nell'esame del progetto tutti parteciparono e che, nell'ultimo stadio due dei commissari essendo lontani, fu loro comunicata la relazione in bozze che fu pure da essi approvata.

Per ciò che si riferisce alla questione di procedura dichiara che lo stesso Ufficio centrale prese in esame il modo col quale le proposte nuove venivano dinanzi al Senato, ma prevalse sopratutto il criterio di far presto. Infatti, se da una parte si dice nel paese che per l'esercito si spende troppo, dall'altra era riconosciuta da tecnici la necessità di mettere l'ordinamento in migliore condizione col bilancio.

Per questa ragione era evidente la convenienza di far presto (!!)

Spiega le ragioni che indussero l'ufficio centrale ad accettare il progetto.

Esamina gli ordinamenti degli eserciti delle altre nazioni.

Osserva che in Italia, col sistema in vigore dal 1887, si aveva una media di forza di 84 uomini per compagnia: poi si discese a circa 76 uomini. Questo costituisce una enorme inferiorità per noi, che pure in guerra abbiamo la compagnia di 250 uomini. Urgendo le economie si giunse ad effettivi ridottissimi di circa 70 uomini. Perdurare in questo stato non è possibile senza porre la nostra fanteria, la massa dell'esercito in condizioni impossibili. Occorre adunque o aumentare la spesa o ridurre gli organici.

Rimanendo solo il sistema di ridurre, era quindi utile procedere a riduzioni parziali e a questo sistema si attenne il ministro e fu seguito dalla Commissione.

Esamina le critiche principali e conclude riserbandosi la parola sugli articoli e dicendo che l'adozione del progetto Ricotti significa dolorosi sacrifizi; ma benefica di tanto la costituzione militare da averne largo compenso.

Ricotti. Dopo quanto disse il senatore Taverna, a lui rimane di parlare sul criteri generali delle proposte che stanno dinanzi al Senato e di svolgere più largamente le considerazioni finanziarie. Ma prima di affrontare questa questione giustifica la propria condotta rispetto alle diverse leggi di carattere militare che si trovavano davanti al Senato. Allude alla legge sull'avanzamento, ora quasi condotta in porto, e la legge di reclutamento da lui ritirata e sostituita da altra che giudica meglio adatta alle circostanze.

La cosa era molto più complicata per ciò che si riferisce alla questione dei decreti-legge militari, e cercò di risolverla presentando emendamenti, i quali, lo riconosce, sono numerosi e molto importanti.

Conviene nel giudizio che si deve andare a rilento colle mutazioni negli ordinamenti militari, i quali debbono avere basi stabili.

Esaminando i decreti-legge Mocenni, dice che il progetto di quest'ultimo mutava la sostanza; il suo muta molto, ma di sola apparenza, di vera nessuna.

Non disconosce che la procedura seguita da lui poteva essere diversa, ma non è vero che il Senato quasi di sorpresa sia chiamato a deliberare; la procedura fu regolare e regolamentare.

Siccome certo al 1° luglio la questione non può essere decisa, egli vedrà in seguito come potrà fare per uscire dalle difficoltà.

Se il bilancio della guerra fosse aumentabile accetterebbe l'ordinamento attuale rinforzando le compagnie. Ma le opinioni sono incerte: chi crede che la nazione possa dare di più al bilancio della guerra, chi lo nega.

Il bilancio fu diminuito di 12 milioni e crede che poterli ricuperare sia una illusione e che sia grave debolezza conservare l'ordinamento.

Insiste sulla necessità di aumentare il numero dei soldati per compagnia. Dimostra che l'ordinamento attuale, per tenerlo in buone condizioni, ha bisogno di 38 milioni di più; altrimenti abbiamo un esercito debole, debolissimo. Se non passa il progetto attuale la dimostrazione della debolezza sarà d'una evidenza luminosa.

Pur troppo pagheremo cari i nostri errori — egli dice — l'Africa ha già detto qualcosa; uno dei fatti essenziali che cagionarono i disastri fu il modo di comporre le unità tattiche.

Riassumendo: aumenti di bilanci sono impossibili, economie amministrative sono illusioni, riduzioni organiche sono una necessità. Ora fra le riduzioni, quella proposta è la migliore.

Dopo altre considerazioni conchiude proponendo che la discussione di questo progetto si sospenda inscrivendola alla fine dell'ordine del giorno e ciò per concretare alcune proposte, togliere disposizioni al disegno di legge, oppure vedere se sia il caso di ritirarlo.

Saracco si dichiara lieto di appoggiare la proposta sospensiva dell'on. ministro e risponde ad alcuni appunti fatti dal senatore Taverna e dal ministro della guerra.

Vitelleschi parla brevemente difendendo il progetto ministeriale.

Dopo alcuni fatti personali la proposta del ministro posta ai voti è approvata.

Quindi è sospesa la discussione del progetto sull'ordinamento del R. esercito. E così sia!!

×

La seduta è tolta alle 6,35.

Domani seduta alle 3.

ALLA CAMERA

Seduta del 4 giugno.
Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2: uno stralcio degli incidenti di ieri.

Ceruttì (sul verbale). Ieressera in fin di seduta, mentre io parlavo su di un argomento scottante, l'on. presidente della Camera mi ha tolto la parola. Il fatto mi pareva una violazione alla libertà della tribuna italiana e mentre io protestavo, il presidente mi annunziò che la Camera non aveva inteso di lasciarmi continuare.

Ora mi consta per testimonianza di colleghi qui in quest'aula e di giornalisti della tribuna della stampa, che il voto della Camera, alla quale io mi appellai, fosse diverso, e che essa volesse proprio che io continuassi a parlare.

Pres. Con mio gran rammarico, onor. Ceruttì, ieri fui costretto di richiamarla due volte all'argomento. Infine io le tolsi la parola; non lo feci per ciò che ella diceva, ma perchè non parlava a proposito. Ella, sul capitolo dei fondi segreti, parlava di società segrete; ora delle società ella potrà parlare quando si tratterà del diritto di riunione, in altra parte del bilancio, non sul capitolo in discussione ieri. Per ciò ho creduto mio dovere di richiamarlo all'ordine della discussione.

Aggiungo poi che il voto della Camera fu proprio tale e quale io l'ho annunziato. Non ammetto, onorevole Ceruttì, che un deputato dubiti di quanto afferma il presidente della Camera. Rispettiamoci, on. Ceruttì, e cominci lui dal rispettare chi ha il dovere di dirigere con equità e con imparzialità queste discussioni, non obbedendo che ad una norma: il regolamento.

×

Il secondo incidente.

Carioni (sul verbale). Nella seduta di ieri, l'on. Cavallotti, ad una mia interruzione mentre parlava, accennò non certo con benevolenza, all'opera che io prestai dinanzi alla Giunta delle elezioni sostenendo, a favore del collegio Melli, una tesi di diritto che la Giunta delle elezioni prima, poi la Camera, ha approvata. L'on. Cavallotti si mostrò a mio riguardo altamente incoerente.

Egli non doveva dimenticare che non molto tempo addietro non mi biasimò con parole intenzionate, quando difesi dinanzi la stessa Giunta delle elezioni, chi egli chiama fratello, l'on. Giampietro, con lo stesso disinteresse col quale ho difeso altri colleghi. Anzi allora egli mi ringraziò. Ma forse l'on. Cavallotti, ieri più conciliato del solito nelle sue requisitorie non aveva dimenticata un'altra cosa che aveva in cuor suo, cioè di essere stato nell'elezione di Comacchio competitore dell'onor. Melli. (Oh! oh!)

Cavallotti. Quando ebbi cognizione, in seno alla Giunta della elezione di Comacchio, mi salì un sorriso alle labbra quando vidi in quell'elezione comparire il mio nome. Non sapevo d'esser competitore dell'on. Melli; lo ignoravo completamente on. Carioni. Ciò premesso, trovo nuovo, strano che dopo aver fatto il mio dovere onestamente, come commissario, si venga qui ad attribuirmi delle recondite intenzioni intorno al fatto di aver ottenuti 300 voti di più o di meno. Io dissi all'on. Carioni un epiteto perfettamente onorevole. Lo chiamai avvocato. Infatti quando egli è davanti alla Giunta non è altro che un avvocato. Ieri io volli deplorare, come oggi deploro, l'ufficio degli avvocati deputati i quali difendono i loro clienti dinanzi alla Giunta delle elezioni e poi vengono a sostenerli dinanzi alla Camera.

Aprile. Chiedo di parlare.

Pres. Su che?

Aprile. Anch'io difesi l'on. Rosas dinanzi alla Giunta.

Pres. (scampanellando). L'incidente è esaurito.

×

Borgatta (segretario), dà lettura di una proposta di legge dell'on. Conti, sulla protezione dei bambini lattanti e dell'infanzia abbandonata.

Fasce presenta la relazione sul disegno di legge per nuove disposizioni sulle tare doganali.

×

Le interrogazioni.

Ancora su nuovi concorsi per ammissione di personale nell'Amministrazione dei lavori pubblici mentre sono stati licenziati e si vengono licenziando giovani ed abili impiegati; interrogante Stelluti Scala.

Perazzi. Fu aperto un concorso a quattro posti nell'amministrazione centrale, e al concorso possono prender parte anche gli straordinari.

Stelluti-Scala. Non mi sono occupato solo degli straordinari: non posso comprendere come abili e giovani impiegati laureati con lunghi servizi non siano considerati competenti ad occupare quei posti per i quali si sono aperti i concorsi. Non so proprio perchè non siano quegli impiegati, licenziati per ragioni di economia, richiamati in servizio nuovamente.

Perazzi. Nell'occupare i posti che si renderanno vacanti mi varrò del personale collocato in disponibilità. Ripeto che gli straordinari possono prendere parte al concorso. Non posso fare altre concessioni.

×

Intorno la legge sulla derivazione di acque pubbliche: interrogante Gualersi.

Guicciardini. Nessuna legge più di quella cui accenna l'interrogante mancò al suo scopo. Basti dir questo: uno dei fini della legge era quello di discentrare tutto quanto riguardava le acque, dando ai prefetti il giudizio sulle minori derivazioni ed avocando al Governo le questioni più grosse. Ora nel fatto è avvenuto proprio il rovescio, con quanto danno dello spedito andamento delle pratiche, ognuno vede. Una riforma a quella legge è quasi pronta: non si tratta che di prendere alcuni ultimi accordi con gl'interessati. Essa sarà presentata fra breve.

Gualersi. Prende atto.

×

Segue un'interrogazione Cocito sull'adulterazione dei vini.

Guicciardini. Già manifestai i miei intendimenti alla Camera rispondendo ad un'interrogazione Molmenti, Morpurgo ed altri. Sono in corso studi sull'argomento. Ne riferirò alla Camera.

Cocito prende atto.

×

Il bilancio dell'interno.

Borgatta legge il capitolo 60.

Ceruttì. Un momento; chiedo di parlare.

Pres. Su che?

Ceruttì. Una sola osservazione.

Pres. Ma il capitolo 59 fu già approvato iersera...

Ceruttì. Il presidente del Consiglio non mi rispose.

Pres. Non avrà creduto di risponderle.

Ceruttì. Non potrebbe rispondermi adesso?

Di Rudinì. Non ho risposto ieri all'on. Ceruttì, perchè trovavo giustissimi i richiami che gli faceva l'on. presidente della Camera. Anzi io che mi vantò professore di regolamento (si ride) debbo dire che, se il presidente ha peccato, ha peccato di longanimità. Ed ora una semplice dichiarazione: l'on. Ceruttì ha letto un brano di un mio discorso. Io non l'ho qui presente; mi dia lui il testo: io lo rileggerò e in ciò starà la mia risposta.

Ceruttì. Ma io desidero dei fatti.

Di Rudinì. Ebbene io le dirò che la Camera ha da discutere ora i bilanci e le leggi sulla Sicilia: non posso ora presentarle una legge sulle associazioni: non abbiam tempo.

Ceruttì. E dopo?

Di Rudinì. Io mantengo le opinioni che allora ho espresso e farò quello che le circostanze politiche e la situazione parlamentare mi consiglieranno. (oooh!)

×

Passiamo al capitolo 60: pubblica sicurezza.

Pres. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera, confidando che il ministro dell'interno rammenterà ai prefetti il dovere di escludere ogni criterio politico nelle proposte di domicilio coatto, passa alla discussione dei capitoli.

Marescalchi A.

La Camera, convinta che non potrà cancellarsi un triste, recente passato, se non ne siano tolti interamente gli effetti, invita il ministro dell'interno a liberare tutti i coatti politici e la invita altresì a far rispettare le pubbliche libertà sancite dallo Statuto.

Bertesi — Agnini — Casilli — De Felice-Giuffrida — Ferri.

Di Rudinì. L'ordine del giorno Bertesi riguarda il passato, e quello dell'on. Marescalchi l'avvenire. Quanto al passato debbo ripetere ciò che già dissi. Saranno riprese in esame le condizioni di ciascun condannato a domicilio coatto per vedere se si possa per alcuni di essi deliberare la liberazione condizionata. Molto si è già fatto a questo proposito e si continuerà in questa via. Non posso, tuttavia accettare l'ordine del giorno Bertesi, Agnini, De Felice.

Quanto al futuro debbo dichiarare due cose: prima che la legge non ammette in nessun modo che si possano condannare a domicilio coatto cittadini per ragioni politiche. Quindi non è il caso di dare istruzioni; la legge è troppo chiara.

In secondo luogo ho già detto che intendo di riformare l'istituto del domicilio coatto, e di questa dichiarazione spero sarà soddisfatto l'onorevole Marescalchi.

Marescalchi. Prende atto.

De Felice. Prendo atto anch'io prima di tutto che l'on. presidente del Consiglio ha dichiarato che nessuno può esser condannato a domicilio coatto per ragioni politiche.

Ma molti vi sono che scontano la condanna appunto per reati politici e per professioni di fede repubblicana-socialista.

L'on. Di Rudinì ha propugnato la prima amnistia per noi, affine di cancellare un triste passato. Ora è logico che mentre noi siamo liberi, siano a domicilio coatto coloro che non sono rei di altro che di aver professato le nostre idee? Il triste passato continua così, pur troppo!

---

21) Appendice del 5 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE
Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Enrichetta, seduta accanto la finestra, davanti ad un tavolo, dipingeva con estrema attenzione una miniatura. Era un ritratto di Vignot inquadrato, molto ingegnosamente, in una cornice azzurra da cui parevano spiccare il volo agili note musicali. La testa da Padre Eterno del vecchio compositore era di una esattezza meravigliosa. Vedendo entrare la signora Mossler, Enrichetta allontanò da sè il lavoro e si alzò sorridente.

Era vestita con un abito di casa in seta cangiante ornato di merletti di Venezia; i suoi bei capelli naturalmente ondulati davano risalto al suo colorito roseo ed ai suoi occhi neri. Era così di una bellezza fiera, che dava un po' ragione a suo marito, quando parlava della sua fredda avvenenza. Personificava una regina od una diva, piuttosto che una semplice mortale.

— Come, mamma!... già in moto?...

— Oh voi non siete la prima di cui mi occupo questa mattina, mia bella Enrichetta. Vostro marito ha avuto meco una lunga conferenza.

La contessa non battè ciglio. Pareva decisa a disinteressarsi di ciò che concerneva Valentino; ed il riserbo del suo atteggiamento fu tanto che la signora Mossler rimase sbalordita. La vecchia signora girò per la camera e, vista sulla tavola la miniatura:

— Ah... è il vostro caro Vignot! Come è rassomigliante!... E' un regalo che volete fargli?

— No, cara madre. Faccio questo ritratto per me, per conservare un ricordo molto preciso di questo ammirabile amico.

— State eseguendo soltanto questa miniatura?

Enrichetta aprì il cassetto, e prendendovi una foglia di avorio disse:

— Ho questa del colonnello Redel... Ma non è che abbozzata!...

La signora Mossler guardò sua nuora, e con voce calma, avendo riacquistata intera la sua serenità:

— E' anche questo un ricordo che volete conservare?

— No, mamma – disse la contessa senza che il suo bello sguardo si turbasse – questo ritratto non deve restare in mia mano. E' destinato alla madre del colonnello.

La signora Mossler si procurò il piacere di gustare questa nobile serenità, poscia soggiunse con molta tranquillità:

— Forse sarebbe stato meglio, Enrichetta, che non aveste incominciato questo lavoro. Vignot è vecchio, un uomo illustre, amico vostro di antica data, e si possono dare tutte le ragioni del mondo per spiegare il gusto che avete avuto di fare questa miniatura. Per Gustavo Redel la cosa cambia aspetto.

— Come, madre mia!... mi biasimate per una cosa tanto semplice e tanto naturale?

— Non vi biasimo, Enrichetta – interruppe la signora Mossler. – Prima di tutto perchè lo farei a torto, e poi perchè l'affetto che nutro per voi me lo impedirebbe, ancorchè avessi motivo di biasimarvi. Ma posso farvi una osservazione senza biasimarvi; e vi esprimo, con tutte le attenuazioni possibili, il timore che una troppo apparente intimità con Redel possa procurarvi delle critiche.

La contessa crollò la sua bella testa bionda e sorrise alteramente:

— Sapete con quale deferenza accetti tutto ciò che viene da voi, mia cara madre – disse ella con un tono di voce un po' più alto. – Se giudicate che ho torto, chinerò il capo senza discussione. Ma se è qualcun altro che trova a ridire sulla mia condotta, non mi curerò della sua opinione, e continuerò ad agire come mi piace. Mi sembra regola assoluta non contrariare coloro che si venerano e si amano; ma anche non tenere in alcun conto il parere degli altri.

— Figliuola mia, l'indipendenza è una bella cosa, ma non deve essere estesa più lungi che non convenga. Non sareste sola a sopportare le noie di un biasimo. Indipendentemente da me, con la quale accettato molto gentilmente una comunanza di sentimenti, c'è vostro marito...

Enrichetta corrugò le ciglia e, veramente commossa, malgrado la sua forza di carattere:

— Oh, egli non è sensibile alle cose che mi riguardano: l'ha provato anche troppo. E credo che sia molto indifferente a ciò che io possa fare di bene o di male.

— Ecco una assai grande amarezza, figliuola mia, e che rivela un malcontento profondo.

— Troppo giustificato.

— Avete dunque tanto seri motivi di lagno?

— La vostra meraviglia proviene dal fatto che io non mi sono lagnata mai. Rispettavo la vostra tranquillità e voglio continuare. Del resto, a che servirebbe il recriminare? La posizione non sarebbe migliorata. Sotto ogni aspetto è dunque meglio ch'io taccia.

La signora Mossler chinò la bianca sua testa e riflettè per un istante. Dal parco salivano le grida dei battellieri intenti a tirar su le reti; e l'attività gioconda del di fuori faceva meglio risaltare il silenzio triste della camera, accentuava il contrasto fra la vita libera e spensierata di quella povera gente e l'esistenza schiava e pesante di questi ricchi.

— So – soggiunse la signora Mossler – che Valentino non è stato un modello di saggezza e che voi potete rimproverargli la sua leggerezza, ma non mi aspettavo di trovarvi tanto invelenita.

— Segno che supponete ch'io non sappia tutto ciò che ha fatto. Per mala sorte non mi ha lasciato la possibilità di ignorare la sua condotta, perchè si è messo in mostra con un oblio così completo, non dirò dei riguardi che doveva a me, ma di ciò che doveva a se stesso, che l'ho incontrato insieme a cortigiane, di pieno giorno, nei siti più frequentati di Parigi. Già non dubitavo più che m'ingannasse. In diverse epoche e da diverse persone m'erano state scritte lettere che me ne rendevano edotta. Mi ero limitata a chiudere a mio marito l'uscio della mia camera essendo troppo fiera per lamentarmi di quelle infedeltà, e troppo nauseata per accettare la comunanza con le persone a vantaggio delle quali mi venivano fatte. Ho dunque ripreso la mia libertà, e quantunque sia decisa a non usarne, resisterò ad ogni tentativo che avesse lo scopo di limitarla. Mi sono circondata di una ristretta schiera di amici affezionati, che con le soddisfazioni della mente, mi fanno dimenticare le delusioni del cuore. Il signor Redel è uno dei migliori e dei più stimati, e non mi direte che sia uno dei meno stimabili. Mi piace riceverlo e trattarlo con riguardo. Me l'avete presentato voi, non vedo dunque cosa si potrebbe criticare nei nostri rapporti, e vi prevengo, molto affettuosamente, che non tollererò vi si trovi a ridire.

— Mia cara Enrichetta, nessuno pensa a usarvi violenza e Valentino non mi ha parlato di voi che per fare il vostro elogio. Sono io che mi preoccupo di questa disunione che voi avete qualificata con la vostra consueta precisione, e sarei molto contenta di contribuire a farla cessare. Certamente, i torti che Valentino ebbe verso di voi son gravi; ma a me che sono vecchia e giudico freddamente le cose non sembrano di quelli che non si possano perdonare. Quanto più vi inoltrerete nella vita, figliuola mia, comprenderete meglio come sia necessario usare molta indulgenza con gli uomini in genere e coi mariti in particolare. Talune mogli vi diranno, che le infedeltà che rimproverate a Valentino furono per loro un grande sollievo, liberandole da un dovere ch'era loro insopportabile. Per quanto vi riguarda mi pare che le arti vi sembrino una consolazione apprezzabile, e non giurerei che i compensi della mente di cui mi parlavate testè, non vi abbiano indotto forse a trascurare un pochino ciò che gli impulsi del cuore potevano far desiderare a vostro marito. Oh! so ch'egli è molto colpevole; ma siete voi assolutamente senza colpa? Siete voi ben sicura, bella mia, di non esser rimasta troppo indifferente alle gioie, ch'egli è andato cercare altrove? Sta bene che lo spirito predomini sulla materia, ma non bisogna eterizzarsi troppo, se no il marito, il quale non si innalza al cielo, cercandovi in terra e non trovandovi va altrove. Ripeto che non vi giudico, mia cara; ragiono soltanto su quello che mi avete confidato voi stessa. Da queste confidenze mi sembra risultare che c'è un malinteso fra voi e vostro marito, e vi domando calorosamente di fare quanto è necessario perchè abbia a cessare.

Toccò adesso ad Enrichetta rimanere pensosa. Ella non poteva non riconoscere le buone intenzioni della signora Mossler, e le ripugnava manifestarle intero il pensier suo sul conto di Valentino. Promettere di modificare il suo contegno le pareva una debolezza; ricusare le pareva non lodevole procedere. Nondimeno la sua leale natura non si rassegnò ad una mistificazione; volle essere franca fino all'ultimo.

— Madre mia – disse – se ben intendo quello che mi avete detto, voi desiderate che riannodi con mio marito dei vincoli ch'egli solo ha rotto. Questa domanda me la rivolgete col suo consenso?

— Ditemi soltanto che siete propensa ad un accomodamento, ed io mi impegno a fargli fare tutte le concessioni...

— Ah voi non mi rispondete chiaramente – esclamò la contessa – e se mi parlate come fate è segno che mio marito non vi ha dato nessuna assicurazione. Non egli desidera questa riconciliazione; la desiderate voi. So dunque quello che posso aspettarmi. Egli vi obbedirà per conservarsi le vostre buone grazie, ma la premura di cui farà mostra non sarà sincera, e non saranno passati quindici giorni che sarà tornato alle sue abitudini ed ai suoi piaceri. E dal mio buon volere e dalla mia indulgenza, io non avrò raccolto che una umiliazione di più.

La signora Mossler non rispose subito, ma le sue labbra frementi trattenevano a stento l'argomento supremo che per lei doveva tener luogo di qualunque altro ragionamento. Finalmente non seppe resistere, e con gli sguardi brillanti di appassionato desiderio, disse:

— E cosa importa tutto questo, se il ravvicinamento vi procura la maternità? Riflettete, Enrichetta... un figlio, un figlio che sarebbe nostro, che colmerebbe la nostra esistenza, che ci terrebbe luogo di tutto il resto. Egli non ci tradirebbe, noi lo alleveremmo a nostra guisa, e poi, se anche più tardi dovesse essere ingrato, ci renderebbe felici almeno durante la sua infanzia. Enrichetta, cara piccina, sapete se vi voglio bene; siete la mia vera figliuola. Ebbene, sento che mi sareste cento volte più cara se vedessi fra le vostre braccia un bel cherubino bianco e roseo... Oh pensateci!... Questa è la sola vera gioia che esiste per una donna in questo mondo. Qualunque altra gioia è vana... ma la maternità no!... L'ho tanto desiderata per me che quella degli altri mi è ancora preziosa e, per un figliuolo estraneo, sento in me tesori di tenerezza.

A quest'ardente confessione delle sue speranze secrete, a questa esplosione di egoismo, sublime a forza di essere sincero, la contessa fremette. La fronte le si colorò di rossore, e con voce, di cui invano tentava smorzare la vibrazione indignata, esclamò:

— Madre mia, voi disponete di me come delle fattrici delle vostre scuderie. Un rampollo non importa come, non importa quasi con chi, purchè ce ne sia uno! In coscienza, io non comprendo la maternità come voi. Voglio che sia circondata dalle attenzioni, dal rispetto, dalle abnegazioni del padre. Arrossirei come della più degradante delle umiliazioni, di avere un figlio da un uomo che disprezzo, che mi avrà presa dopo aver lasciato un'amante, o che mi lascierà per un'amante nuova. E cosa sarebbe questo figlio concepito fra due capricci galanti, dopo una festa, non nel tenero raccoglimento dell'amore, ma nella preoccupazione venale degli interessi? Un cuor leggero, una testa vuota, più tardi un gaudente come suo padre. Il cielo mi preservi dal dargli la vita; preferisco restare sterile, sola, abbandonata, al dover piangere il giorno di aver messo al mondo uno sciagurato di più.

Pipitone accenna al potere smisurato che hanno i funzionari della pubblica sicurezza. Questurini, delegati, ispettori, prefetti hanno le stesse attribuzioni del ministro dell'interno. E di questo potere, e di queste attribuzioni i funzionari si valgono contro i galantuomini, poichè le insinuazioni trovano facile ascolto.

C'era un prefetto a Trapani, che ora è passato a Siracusa, grande amatore di arbitrii. Per lui i socialisti sono fuori della legge: coloro che sono contrarii al Governo vengono considerati socialisti; quindi tutti costoro sono registrati nel libro nero dell'autorità di pubblica sicurezza e molestati in ogni occasione.

Se poi qualcuno di essi ha scontato qualche condanna è irremissibilmente perduto poichè viene denunciato pel domicilio coatto; e questo sistema dura tuttora. Convien provvedere perchè cessino le persecuzioni contro onesti cittadini.

Sono approvati i cap. 60 e 61.

×

Cap. 62: guardie di città.

Giordano Apostoli parla contro i servizi per cui si adoperano le guardie in borghese. Si impiegano nelle dimostrazioni, ove esse non fanno che accrescere i disordini.

Zavattari. Bravo, bravo, bravo!

Giordano Apostoli. Avvenne tempo fa che una guardia in borghese fu arrestata dalle guardie municipali nelle sale del Consiglio comunale di Roma: l'avevano preso per un perturbatore (Oh! Si ride). Le guardie in borghese si dovrebbero solamente adoperare nei servizi che richiedono il segreto. (Bene!).

De Felice parla di persecuzioni che avvengono in Sicilia. Cita, fra gli altri, questo fatto: un agente delle tasse per la sua liberazione restituì gli arretrati ai debitori morosi e andava in giro tutto giolioso dicendo che l'on. Di Rudinì era il primo gentiluomo d'Italia. Ebbene quell'agente delle tasse è perseguitato come uomo pericoloso e gli si nega perfino il porto d'armi. E pensare che il commissario civile della Sicilia ha fatto una circolare veramente liberale ai prefetti: intanto è lettera morta!

Imbriani. Veramente le guardie non mi ispirano odio, ma pietà (Ilarità). Mi compiaccio che l'onorevole Giordano Apostoli abbia ripetuto oggi le osservazioni che già feci l'anno scorso sulle guardie in borghese. Non ne hanno colpa loro le guardie se sono così come sono: il male esempio viene dall'alto. E continua su questo metro concludendo col raccomandare al Governo di reclutare ed educar meglio il personale di pubblica sicurezza.

Zavattari. I denari di questo capitolo sono male spesi e lo provo. L'onor. Giordano-Apostoli aveva non una, ma cento ragioni parlando contro le guardie in borghese nelle dimostrazioni. Ho veduto io come vanno le cose! Nell'ultima dimostrazione avvenuta in piazza Montecitorio, un delegato di pubblica sicurezza ordinò alle guardie di bastonar i cittadini inermi (Oooh!) E che bastonate ci furono! (Eeeh!) E non è qui tutto: il più bello è nei servizi politici. Io per esempio sono sorvegliato. (Ooh!) E' così: sono deputato operaio e repubblicano d'idee, quindi par cosa naturale. Non c'è stazione alla quale io scenda ch'io non trovi una guardia di piantone destinata a sorvegliarmi. (Si ride). Sarebbe meglio che la squadra politica non esistesse e la polizia si occupasse un po' più dei delinquenti.

Di Rudinì. Il sentimento del dovere è elevatissimo negli agenti di pubblica sicurezza, ma riconosce che occorrono riforme anche in codesto Corpo, per richiamare su di esso non solo la estimazione, ma l'affetto dei cittadini.

Riconosce giuste le osservazioni relative all'impiego delle guardie in borghese e darà ordini corrispondenti.

E il cap. 62 è approvato.

×

Cap. 63: il servizio dei carabinieri in Sicilia.

Castorina lamenta il dualismo tra i carabinieri e le guardie di città.

Fulci N. parla del servizio dei carabinieri in Sicilia: e dice che quel servizio pecca sovratutto dal lato delle informazioni. Cita parecchi fatti ed uno che ebbe il suo epilogo in questa Camera, dove, in risposta ad una interrogazione, si dette lettura di un rapporto del commissario civile completamente inesatto, ed il commissario civile l'aveva ricevuto le informazioni dai carabinieri. Ciò prova che si può essere prefetti, commissari civili, ed anche ministri e non sapere ciò che succede in sette provincie. (Oh! oh!)

Espone le condizioni speciali della pubblica sicurezza in Sicilia, richiedendo opportuni provvedimenti.

Sanguinetti raccomanda che nel prossimo bilancio lo stanziamento del cap. 63 venga passato al bilancio della guerra.

Di Rudinì. L'on. Sanguinetti ha ragione. Ma debbo protestare contro l'on. Fulci; il servizio d'informazioni dei carabinieri ha potuto dar luogo a qualche inconveniente che si può studiare di togliere. L'on. Fulci vagheggia la ricostituzione dei militi a cavallo in Sicilia; trattasi di problema molto grave, ma la soluzione migliore è quella escogitata dall'on. Crispi il quale volle destinare in Sicilia molti carabinieri nativi dell'isola, capaci di bene conoscere uomini e luoghi.

×

Rubini presenta la relazione intorno al disegno di legge per pensioni alle famiglie dei soldati premorti morti in Africa, e prega che sia sollecitamente discusso.

×

Torniamo al bilancio: dieci capitoli passano senz'altro.

Vendramini e **Donati** al cap. 73 parlano sul commissariati nel Veneto.

Pinchia — al cap. 75 — vorrebbe diminuito il lavoro burocratico dei carabinieri.

Pantano, Valli, Fracassi e **Cocito** — cap. 78 — volevano discorrere dell'emigrazione.

Presidente. Non è questa la sede opportuna.

Mel vorrebbe che fosse provveduto con maggior benevolenza al rimpatrio degl'indigenti e degli operai disoccupati.

E si approva il cap. 78.

×

Cap. 79. Malandrinaggio.

Tecchio. Basta il milione stanziato in questo capitolo?

Di Rudinì. Mi riservo di chiedere altre 50,000 lire.

×

Cap. 80. Le carceri.

Imbriani. Delle carceri ho parlato più volte e delle carceri di sicurezza anche. In una recente dimostrazione fu arrestato un giovinotto e messo in carcere con sette malfattori; quel disgraziato giovinotto voleva suicidarsi.

Parla contro le manette, contro i ceppi, roba indegna di tempi civili. Eppoi ci sarebbe da visitare i luoghi di pena. Mi dicono che a Portoferraio si commettono dei veri delitti che rimangono impuniti; si picchiano i carcerati a colpi di sacchetti di sabbia sullo stomaco. (Oooh!)

Di Rudinì. Non può essere vero.

Imbriani. Ci anderò io a Portoferraio a vedere.

Piccolo Cupani. Gli stabilimenti di pena non sono convenientemente distribuiti nelle varie parti d'Italia. Ce ne sono più nell'Italia settentrionale che nella meridionale. Con una buona distribuzione si farebbe un risparmio, se non altro, nel trasporto dei condannati.

Napodano. Vorrebbe migliorato il personale dei carcerieri.

Di Rudinì. Risponde ad Imbriani: certo l'ordinamento carcerario non è perfetto; però funziona bene. E' impossibile per l'affluenza dei carcerati evitare una certa miscela nelle carceri.

Imbriani. Ma almeno si abbia riguardo ai fanciulli.

Di Rudinì. Ha ragione. Circa a Portoferraio promette un'inchiesta.

Imbriani. Ed io l'aiuterò e senza diaria. (Risa).

Di Rudinì. Spiega all'on. Piccolo-Cupani i motivi d'ordine disciplinare e di sicurezza che consigliano la destinazione dei carcerati così come ora avvenne. Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Napodano.

Tripepi. Chiede quali idee abbia l'on. ministro sulle colonie penali.

Di Rudinì. E' un antico suo sogno quello di sviluppare le colonie penali a fine di bonifica; spera che fra vent'anni il sistema carcerario sarà trasformato da capo a fondo.

Imbriani — al cap. 81. — Vi è un funzionario che è direttore del carcere di *Regina Coeli*, ispettore di Circolo, direttore del carcere delle donne, direttore del carcere di Villa Altieri, direttore delle scuole delle guardie carcerarie, amministratore della *Gazzetta Ufficiale*. Vi basta questo? Quel funzionario è il comm. Doria. Dov'è la legge che proibisce il cumulo degli stipendi?

Di Rudinì. Non conosco precisamente la questione. Credo che si tratti di funzioni concesse e non specialmente retribuite...

Imbriani. Volete che vi dica le cifre?

Di Rudinì. Se vi sono irregolarità, provvederò.

Tecchio e **Bonaiuto** - al cap. 89 - fanno osservazioni sul cibo non sempre buono e spesso scarso dei detenuti.

Di Rudinì assumerà informazioni.

Zavattari — al cap. 92 — ha un ordine del giorno perchè questo capitolo — riformatori dei giovani oziosi e vagabondi — sia accresciuto di 100,000 lire. Convien pensare all'infanzia abbandonata, i bimbi oziosi e vagabondi se non sono curati diventano delinquenti.

L'ordine del giorno Zavattari non è approvato.

×

Siamo alla fine: sui restanti capitoli ci sono brevi osservazioni. Parlano **Galletti, Palizzolo, Cibrario, Cavagnari** ed altri.

Imbriani. — Al cap. 98 — esclama: Il domicilio coatto è una vergogna d'Italia.

×

Si vota il bilancio a scrutinio segreto.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 302 — Favorevoli 214 — Contrari 88.

La Camera approva. La seduta è tolta alle 7 e 35. Dimani 2 sedute.

CRONACA DI ROMA

PER GIUSEPPE GARIBALDI

La commemorazione d'oggi al Gianicolo — Il tafferuglio dei socialisti

Alle 3 e mezza la piazza del Collegio Romano è già affollata di gente. Si perde del tempo per ordinare il corteo, che del resto non può muoversi finchè non giunge la musica.

Avendo il municipio, a differenza degli altri anni, per sue ragioni particolari, negata la banda municipale, si è provveduto col concerto romano.

Mentre si attende, il più singolare oggetto della comune curiosità, è una guardia che porta sotto il braccio un involto, fatto di giornali. Alla forma sembra qualche cosa di mezzo fra un prosciutto e una mortadella. Che sarà? Dopo un'interpellanza in piena regola si viene a sapere che quel fagotto non contiene nè più nè meno che una tromba a squillo. E perchè involtaria? Segreti di Stato!

Alle 4 giunge il concerto romano e finalmente il corteo lunghissimo si muove in quest'ordine:

Concerto Romano — Corona di metallo del Reduci della Società Giuditta Tavani, portata dai garibaldini — Superstiti di Milazzo — Scelti tiratori dei reduci — Giuditta Tavani-Arquati (sezione maschile) — Reduci patrie battaglie — Battaglione universitario — Garibaldini con corone — Due Società di superstiti garibaldini — Reduci Casa Savoia — Reduci cacciatori del Tevere — Fratellanza militare Umberto I — Condannati politici — Circolo femminile Anita Garibaldi, con corona di fiori freschi — Sezione femminile della Giuditta Tavani — Emigrati trentini con una colossale corona di fiori freschi coperta da un velo nero — Repubblicani di Roma con corona — Circolo Aurelio Saffi — Circolo Mazzini — Associazione democratica Giuseppe Garibaldi con corona — Circolo Giordano Bruno — Conciatori di pellami — Beccai — Resistenza fra i cappellai — Circolo Goffredo Mameli — Ludovico Marini — Eugenio Valzania — Circolo operaio Rione Trastevere — Società operaia centrale romana — Mutuo soccorso fra i sarti, con corona — Previdenza fra i sarti — Cooperativa editrice — Unione guardia nazionale — Una corona di « alcuni tesini » — Circolo democratico universitario — Unione socialistica.

Quest'ultimo gruppo composto di circa 800 persone portanti tutte un garofano rosso all'occhiello, e precedenti quattro per quattro, rimane come diviso dal corteo da uno spazio di circa venti passi.

Per quanto circondato dal grosso degli agenti e da tutti i funzionari di polizia, da questo gruppo si levarono spesso grida di: *Viva il socialismo! Viva Barbato! Viva la rivoluzione sociale!*

Il corteo prosegue senza incidenti per le vie del Gesù, Corso Vittorio Emanuele, via Arenula, ponte Garibaldi, viale del Re e via Luciano Manara. Durante il percorso, la musica alterna l'inno di Garibaldi a quello di Mameli. Grandi applausi e molta gente alle finestre che si unisce alla dimostrazione plaudendo e agitando fazzoletti.

A capo di via Luciano Manara offrono un bellissimo colpo d'occhio i muraglioni che sostengono la salita del Gianicolo tutti gremiti di popolo.

Quasi a passo di carica si giunge in cima al colle e si entra nella villa Corsini dove sorge il magnifico monumento dell'eroe. Mentre si aspetta l'oratore, i garibaldini appendono le corone sul bassorilievo anteriore e salgono sul ripiano della base, venendo a formare così un pittoresco gruppo di camicie rosse attorno al bellissimo bronzo.

Volgiamo in giro uno sguardo. Questa radunata di popolo di fronte alla serena e ardita figura del generale, che si eleva a dominare la distesa immensa della città eterna, è tale spettacolo da evocare memorie sante di patriottismo eroico e a suscitare sentimenti che parevano sopiti per sempre.

Quando l'ultimo spettatore è giunto sul vasto ripiano dell'altura, Giovanni Bovio compare sulla base del monumento fra le camicie rosse, e terminati gli applausi che salutano il suo mostrarsi alla folla, pronuncia colla solita efficacia di gesto e di voce questo sereno discorso:

Sanno che anche a lui toccava finire sopra un lettuccio, in uno scoglio quasi deserto, e si compose come un uomo che vuol raccogliere sessant'anni di memorie, quanti appunto n'erano passati dall'anno in cui la storia — giudice ai grandi — s'era presentata ad un altro capitano finito in letto sopra uno scoglio.

Sessant'anni prima la storia s'era presentata a Sant'Elena e il gran moribondo le aveva consegnato le memorie. Contenevano fatti ed intenzioni. Ella raccolse i fatti.

Garibaldi la guardò e vide ch'ella accanto al suo letto si trasfigurava in poema. Cominciava l'apoteosi; si chiuse gli occhi.

Ora il libro vi è aperto innanzi.

Entrambi fortemente operarono, perchè fortemente crederono, l'uno nella propria stella, l'altro nel sole dell'avvenire.

L'uno vide il mondo nell'onnipotenza dell'io e dalla dichiarazione de' diritti dell'uomo riuscì al disegno di una monarchia universale; l'altro vide l'io in un disegno universale di cose e dalla proclamazione del regno italico riuscì ad una gran famiglia di popoli.

Sembrano due forme del genio in un medesimo secolo. Ma quale fu vera gloria?

L'uno con mille salpò invano dall'Elba per approdare a Cannes; non invano con mille salpò l'altro da Quarto per approdare a Marsala. L'uno era la guerra, l'altro era la lotta; cioè l'uno era la conquista, l'altro la liberazione.

Invano, dunque, leverete il livello su quel capo per cacciarlo nella riga de' marescialli e degli ammiragli. Unico resta il capitano del popolo.

Unico ei raccolse tutta l'anima di questo secolo: da Mazzini l'unità nazionale, da Cattaneo la federazione internazionale, da Ferrari l'autonomia regionale, da Marx l'emancipazione del lavoro, da' poeti i presagi, da' filosofi le tradizioni, dal popolo l'ispirazione, la fede, il sacrificio.

La forza del suo fare era il pensare; la magia del suo comando era l'esempio; il segreto della sua vittoria era la causa.

Che dite voi, romani, di una nazione che in una medesima generazione produsse Mazzini e Garibaldi, i quali voi vedeste uniti qui nel 1849 — epopea degna de' narratori antichi?

Una nazione che produce tali anime non può essere vecchia o scadente nè essere destinata ad ufficio umile tra le nazioni. Può scadere questa o quella forma della sua vita pubblica o le parti che ne derivano; ma giovane dove sentirsi l'*anima nazionale*, se arriva ad individuarsi in creature tanto elette e fuori dell'ordinario.

Non sono individui veramente, sono programmi; indicano origini, meta, indirizzo; si muovono invisibili co' destini di un popolo; allontanarsi dalle orme di quelli è smarrirsi; tornare è ravviarsi. La scuola nostro ei avvisino che non basta commemorarli, e che non era di quelli la bandiera che prima di essere abbassata in Africa aveva perduto i colori e la leggenda.

Que' colori e quella leggenda avrebbe serbato in mezzo agli Armeni, ai Candiotti, ai Polacchi, dovunque c'è silenzio o riscossa.

La disfatta non toccò mai a quella bandiera, toccò — me ne duole — ad uno de' mille che coll'anima di Trento avea cercato Roma, senza intendere le parole del duce: *Da Roma si guarda al Nord!* — E toccò allo Stato, il quale — da tempo — non sa da che lato guardare e confida più nelle amicizie che in sè.

Torniamo a Lui. La parte più singolarmente bella 'l quel duce fu l'armonia di due termini repugnanti: la lealtà politica, ond'egli a primo intuito sapeva distinguere l'opportunità — segnata dalle grandi ore della storia — dall'opportunismo, facile abilità dell'egoista.

Perciò, superiore ai partiti, ebbe in ispeciale dispregio quel volterianismo cattolico che è veleno di non piccola parte della società nostra.

Onorabile è la fede, ma a nulla di sincero e di bello può elevarsi una società a cui la religione è strumento di potere.

Ciò che c'è di non buono nel carattere, nell'arte e nel costume pubblico deriva da questo volterianismo compunto che non è la fede e non è la scienza.

A questa menzogna contrastava la lealtà politica di Garibaldi: non una offesa alle credenze del popolo, non un omaggio alla superstizione organizzata.

O eroe, solitario come i precursori, socievole come i duci, su questo colle sta augurato tu di una età più umana, in cui la libertà sia verecondia e la patria, già sospiro di esuli, non sia singulto di emigranti.

Intorno a te — non è lontano il giorno — su questo colle le forze nuove si stringeranno concordi, sacrificando ciascuna un suo dogma, per muovere insieme alla sola conquista desiderabile da tutti: alla conquista della sociale giustizia.

Il discorso interrotto sovente da applausi, è all'ultimo coronato da una vera ovazione.

La commemorazione a cui hanno assistito confusi tra il pubblico gli on. Barzilai, Costantini, Zabeo, Angiolini, Carlo Menotti, Socci e Andrea Costa, dovrebbe esser finita. E meglio e più ordinata e più solenne e più completa non sarebbe potuta riuscire.

I disordini

Ma così non la pensano i socialisti, i quali prendono — è la parola — l'on. Costa e lo sollevano sulla cornice da cui Bovio ha parlato.

L'on. Costa trae argomento dalla ultima frase di Bovio per affermare che giustizia sociale non potrà il popolo ottenere se non dai lavoratori e prosegue brevemente per incitar questi ad unirsi e a prepararsi all'azione.

L'oratore fra gli applausi calorosi dei suoi correligionari scende dal piedistallo e torna a mescolarsi tra il pubblico.

Le altre Società si allontanano ordinatamente ed alla spicciolata. La sola « Unione Socialista » vuol rimanere compatta e scendere da S. Pietro Montorio in gruppo con la bandiera in testa.

Vi si oppongono gli ispettori Bo e Farias i quali fanno osservare che, essendo la cerimonia terminata, essi avevano il diritto di fare sciogliere qualunque riunione.

I socialisti si rifiutano; allora alcuni agenti tentano impadronirsi della bandiera completamente rossa, dove a caratteri neri è scritto il motto: *Proletari unitevi!*

I dimostranti si oppongono con la violenza, mentre alcuni di essi vanno a chiamare Andrea Costa. Questi corre sul luogo della disputa, e afferrata lui la bandiera, la stringe a se gridando rivolto agli agenti:

— E adesso venite a levarla a me!

Questa frase non serve che ad irritare maggiormente le due parti contendenti. Mentre l'ispettore Bo discute, animatamente sì, ma a parole coll'on. Costa e con gli altri, all'intorno avvengono furiose colluttazioni fra guardie e socialisti.

Ogni tanto qualche agente tenta di strappare di mano al deputato d'Imola la bandiera dell'unione, ma inutilmente, egli la tiene strettamente con ambe le mani, così che non si potrebbe levargliela che usando violenza.

Il gruppo attorno all'on. Costa viene sballottato per più di un quarto d'ora a destra e a manca, mentre ferve ancora la lotta tra i socialisti e gli agenti della pubblica forza.

Volano pugni e bastonate in quantità. Crediamo che anche l'on. Costa non sia uscito illeso da questo accanito tafferuglio.

Finalmente la bandiera è tolta dalle mani di lui, che, trascinato dalla folla irrompente, vien fatto salire insieme ad altri socialisti su di una carrozza. Allora gli vien restituita la bandiera.

La vettura procede seguita da una vera fiumana di popolo urlante a squarciagola.

Si giunge all'ingresso di villa Corsini, si fa passare la vettura e quindi si sbarra, chiudendo il cancello il passaggio ai dimostranti che la seguivano.

Nuovi urli, minaccie, grida, ma... la dimostrazione è finita!

La carrozza dove sta la bandiera scende sola l'erta del Gianicolo, mentre il gruppo dei socialisti retrocede incamminandosi lentamente verso le altre uscite della villa.

E così una dimostrazione, che era riuscita — come abbiamo detto — ordinatissima e imponente, si è voluta turbare così da trasformarla in dimostrazione piazzaiola.

×

Nella colluttazione vi è stato qualche arresto e non pochi contusi.

La guardia Pasquale Formica ha riportata, malgrado avesse il kepì, una grave ferita al capo.

NEL IV COLLEGIO

Il Comizio elettorale di stamane

Fra i rottami del palazzo dove prima sorgeva il circo *Garibaldi*, al di là del ponte omonimo, si sono radunati stamani alle 10 circa mille elettori repubblicani e socialisti ad udire il verbo del candidato siciliano e degli altri deputati suoi sostenitori.

Alle 10 e mezza l'on. De Felice fra grandi applausi è giunto tra quella folla ed ha preso posto in un palco, costruito per la circostanza, insieme agli onorevoli Imbriani, Barzilai, Costa, De Marinis, Colajanni e Mazza.

Sul tavolo, davanti qualche fiaschetto di acqua acetosa per paralizzare gli effetti dell'afa e del caldo [illegible].

Di riportare qui i discorsi dei varii oratori non ci consente la brevità dello spazio; basterà dire che tutti, propugnando la candidatura dell'ex-recluso di Volterra, ebbero parole simpatiche per questa unità d'intenti tra i due partiti repubblicano e socialista.

L'on. De Felice si è detto lieto di trovarsi fra popolani di cui conosce le miserie e la bontà dei principii. Egli vuol esser deputato solo per esercitare con maggiore efficacia la sua qualità di agitatore socialista. Nella lotta presente non si tratta far trionfare il suo povero nome, ma di debellare l'aristocrazia del blasone e del denaro rappresentata dal principe suo avversario.

Consiglio comunale. — Domani sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Sarà ripresa la discussione della proposta relativa alla trasformazione dei tramways.

La Regina a Santa Cecilia. — Stamani la Regina, accompagnata dalla sua dama d'onore si è recata all'accademia di Santa Cecilia ove le alunne davano un saggio di canto.

E' stata ricevuta dal presidente, conte di San Martino, dal segretario cav. Parisotti e dal corpo insegnante.

Il suicidio di un soldato al distretto militare. — Oggi, poco dopo il mezzogiorno, il soldato Francesco Guarino della classe del 1875, da Napoli, in una camerata del distretto militare in via Sforza, si è suicidato esplodendosi un colpo di moschetto sotto il mento.

Alla detonazione sono accorsi alcuni militari, ma l'infelice era già caduto esanime a terra in una pozza di sangue, mentre pezzi di cervello gli erano schizzati fuori del cranio.

L'ufficiale di picchetto si recò subito sul posto ed in pari tempo ne fece avvertito il colonnello comandante il distretto e l'autorità giudiziaria.

Da una lettera lasciata, risulta che l'infelice si è tolta la vita perchè abbandonato dall'amante.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'ospedale militare del Celio.

In piazza Colonna. — Programma da eseguirsi questa sera dalla banda del 12.o regg. fanteria, dalle 8 e mezza alle 10:

1. *Diana, Mattoera*, marcia — 2. Weber, *Oberon*, sinfonia — 3. Ponchielli, *Gioconda*, preludio e danza — 4. Donizetti, *Favorita*, duetto finale — 5. Marenco, *Amor*, Il trionfo di Cesare.

L'incendio di iersera e la disgrazia dei vigili. — Dopo le 10 di iersera si sviluppò un incendio al terzo piano della casa n. 72 in via Panico, e precisamente nell'abitazione del cameriere Nazzareno Piccini, di 37 anni, marchigiano.

Da principio si credette che la cosa dovesse assumere gravi proporzioni, ma il pronto accorrere di un carabiniere e di alcuni agenti, bastò per evitare ogni disgrazia di persone ed anche a limitare il danno a ben poco.

Così che quando i vigili giunsero sul luogo non c'era quasi più nulla da fare. Solo per questo la folla stupidamente li accolse con urli e fischi.

Mentre questo si svolgeva a via del Panico, una disgrazia abbastanza grave avveniva in piazza della Chiesa Nuova.

Sopra una pompa di quarta classe coll'ufficiale Depaolis avevano preso posto i sottobrigadieri Noli e Latini, ed i vigili Linari, Jotti, Giovannini, Rainaldi, Pernasetti, Emili, Menti, Gennari, Corradi e Lucci.

In piazza della Chiesa Nuova nel voltare di corsa per via dei Filippini, il cocchiere della Società Romana che guidava il carro non tagliò diagonalmente le rotaie del tram, ma strisciò bruscamente con una ruota sinistra che per l'urto si spezzò e fece ribaltare il carro.

Naturalmente i vigili furono sbalzati a terra e nella caduta il vicebrigadiere Noli ed i vigili Linari, Rainaldi, Pernasetti e Jotti riportarono contusioni più o meno gravi. Il sottobrigadiere Latini, anch'esso malconcio, coadiuvato da alcuni cittadini e da due guardie di città condusse i contusi all'ospedale.

Colà il sottobrigadiere Noli fu giudicato guaribile in 8 giorni, pel vigile Linari i medici riservarono il giudizio. In quanto agli altri si tratta di cosa lieve.

Fatti consapevoli del fatto si recavano all'ospedale l'assessore Colonna, il comandante Facci ed il capitano Jonni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,63.

Barometro a mezzodì — 762 3

Termom. centigr. massimo 27,8 min. 16 2

Umidità a mezzodì relativa 52; assoluta 12.15

Vento a mezzodì — S W debole.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Iersera, al *Costanzi*, ebbe ottimo successo la vecchia commedia del Torelli — ancor nuova per Roma! — *Donne Moderne*.

Questa sera *Niniche*, una delle più geniali interpretazioni di Pia Marchi-Maggi.

Domani, venerdì, per spettacolo d'onore della signorina Zoppetti, *Il mondo della noia* e *La barba all'autore*.

Lunedì spettacolo promosso dal Comitato di soccorso ai nostri prigionieri in Africa.

×

Come abbiamo già annunziato, sabato, al *Nazionale*, avrà luogo la prima rappresentazione della *Forza del destino*.

Ne saranno esecutori i signori Cartica, Modesti, Corradetti e Baronzone, e le signore Micucci ed Ilda Brisi.

×

Al *Quirino* domani sera ha luogo un'altra rappresentazione del *Faust*.

Quanto prima andrà in scena la *Jone*.

×

La compagnia equestre Pierantoni, fornita di ottimi elementi, ha esordito iersera con esito assai lusinghiero al *Circo Reale*.

Nel corso della stagione promette parecchie novità.

×

Il bravo attore Giuseppe Sirini è stato assai festeggiato iersera al *Manzoni*, nel suo spettacolo d'onore. Si rappresentava la *Patria*, di Sardou.

Questa sera *Maria Stuarda*, di Schiller.

ERNESTO ROSSI

Un telegramma da Pescara — giuntoci all'ultim'ora — ci reca la dolorosa notizia che oggi è morto Ernesto Rossi.

L'illustre artista, come già i nostri lettori sanno, era reduce da un nuovo giro trionfale in Russia, e mentre si apprestava a far ritorno nella sua diletta città nativa, a Livorno, arrivato a Pescara fu colto da un'*angina pectoris*, che lo costrinse a fermarsi colà. Partirono subito per gli Abruzzi la moglie e la figlia, che lo assistettero amorosamente fino a stamane.

Per una settimana circa — tutta l'arte italiana non solo, ma i numerosi estimatori che l'insuperabile attore contava in Italia e all'estero, vissero in una dolorosa ansietà, giacchè alle notizie di un passeggiero miglioramento, ne succedevano, pur troppo, subito, delle altre che toglievano ogni speranza. Non è a dire dunque la triste impressione che arrecherà ovunque il funebre annunzio d'oggi! L'ora tarda non ci consente di dilungarci intorno alla vita di quest'uomo glorioso, che ha riempito del suo nome il mondo intero.

Rammenteremo solo che nato a Livorno nel 1829, da una famiglia di commercianti, manifestò fino da giovinetto la più viva passione per l'arte drammatica.

Mandato dai genitori a studiare il diritto a Pisa, egli troncò gli studi per entrare a far parte di una compagnia di comici; aveva diciotto anni e, da quell'epoca, rivelando il suo genio, percorse una gloriosa carriera, applaudito, ammirato e considerato in seguito come uno dei maggiori astri del teatro italiano. Nell'interpretare specialmente il repertorio di Shakespeare fu ritenuto sommo.

Ernesto Rossi scrisse anche alcuni lavori per il teatro, e qualche anno addietro pubblicò le sue *Memorie*, interessantissime per i particolari che ci fa conoscere della sua avventurosa carriera artistica.

Spettacoli del 4 giugno

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi Maggi e Soci: *Niniche*.

Nazionale (ore 9) — *Mignon* (opera).

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Nu turco napulitano*.

Quirino (ore 9). — *Faust* (opera).

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: — *Maria Stuarda*.

Circo reale (ore 9) — Compagnia equestre Alessio Pierantoni — Spettacolo variato.

SPORT

CORSE DI TORINO — 2a GIORNATA

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 4, ore 6 pom. — (*Piero*). La giornata è interessante pel premio « Principe Amedeo », la corsa classica dei tre anni e pel premio « Duca d'Aosta » nella quale i buoni cavalli formati dovranno dar prova della loro resistenza nei 4000 metri a sorvegli.

Le pioggie di questi giorni hanno reso il terreno cattivo, e sono quindi probabili le sorprese.

Il cielo è coperto e triste.

Assistono dalla tribuna reale le Loro Altezze il duca e la duchessa d'Aosta, la principessa Letizia, il duca e la duchessa di Genova, il conte di Torino.

×

Prima corsa. « Premio delle Tribune. » Lire 2000. Metri 1500. — Iscritti: *Araldo*, del marchese Bensoni — *Sabina*, di Rook Sènior — *Verona*, di Sinesi — *Pace*, di San Fermo — *San Giorgio*, di Gallina — *Catherine*, della Petite Ecurie.

Corrono: *Pace* e *San Giorgio* soltanto, e giunge primo *Pace* senza grande sforzo.

×

Seconda corsa. « Premio Partengo » (handicap ascendente). Lire 2500, Metri 1600 (per cavalli di tre anni ed oltre). — Iscritti: *Hassan*, di Modigliani — *Glaucus*, *Goldoni*, *Jubilée*, di Rook — *Palombara*, di San Salvà — *Gloria*, di Sinesi — *Foedora*, di Bordonaro — *Torpedine* e *Raminga*, di Carpignano — *Lucia*, di Leonino — *Noble-Dame* ed *Ontarde*, della scuderia Camfio — *La Ristori*, di Dall'Acqua — *Tanville* e *Santiago*, della Petite Ecurie — *Mosquito* e *Richmond*, di Razza Volta.

Corrono soltanto: *Raminga*, *Gloria*, *Ontarde*, *Mosquito*, *Glaucus*, *Jubilée*.

La corsa riesce interessantissima. I cavalli muovono in gruppo e si mantengono compatti per metà corsa. *Mosquito* riesce a guadagnarsi, dopo una lotta vivace, il premio. Secondo *Glaucus*, terzo *Ontarde*.

×

Terza corsa. « Premio Duca d'Aosta. » Lire 4000 (per la più lunga percorrenza delle corse) Metri 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre. — Iscritti: *Araldo*, del marchese Bensoni — *Girthead*, di Ferrati — *Palmira*, di San Salvà — *Piquante*, di Bordonaro — *Iroldo*, di Carmignane — *Royal-Hart*, di Razza Volta.

Corrono: *Palmira* e *Royal Hart*. Giunge prima *Palmira* per due lunghezze.

×

Quarta corsa (la prova massima). « Premio Principe Amedeo. » Lire 20000. Metri 3200 per cavalli di tre anni. — Rimangono iscritti: *Santiago* (fantino Smith) — *Tanville* (Hemmings), entrambi della scuderia Petite Ecurie — *Noble-Dame* (Chapmann), della Camfio — *Goldoni* (A. Rook), di Rook Sènior — *Pistenhuit* (Hosan) ed *Allegra* (Wright), della Razza San Salvà — *Cor de Chasse* (Woodley), del conte Clermont Tonnerre.

Favoriti: *Pistenhuit*, poi *Goldoni* e *Cor de Chasse*.

Corrono: *Santiago*, *Tanville*, *Pistenhuit*, *Cor de Chasse*. Giunge primo *Pistenhuit* per tre lunghezze su *Tanville* che è secondo. Terzo giunge *Cor de Chasse*.

×

Ora si corre la **Quinta corsa** « Military. » Metri 2550. Lire 2000.

Corrono: *Sparta* del sottotenente Aloisi, *Sabino* del tenente Marchisio, *Gold* del sottotenente Po, *Marcovitch* del tenente Ferrati.

Giunge primo *Sabino*, secondo *Sparta*.

E' caduto il tenente Ferrati, senza farsi però alcun male.

IL DERBY D'IERI A LONDRA

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 4, ore 11 ant. - (*Emme*) Al gran *derby* nazionale che fu corso nelle ore pomeridiane d'ieri, calcolasi che siano intervenuti non meno di 500 mila spettatori.

Con sorpresa generale giunse primo *Persimmon* della scuderia del principe di Galles; secondo *Frasquin* (favorito) della scuderia di Rothschild; terzo *Beddington*.

Terminata la corsa il principe condusse personalmente il cavallo vincitore nel recinto del chiuso. Dall'epoca di Giorgio IV nessun cavallo della casa reale aveva più vinto il *derby*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è continuata oggi e compiuta senza incidenti notevoli, la discussione del bilancio dell'interno, che è stato votato anche a scrutinio segreto con voti favorevoli 214 e 88 contrari.

IL RITIRO DELLE LEGGI MILITARI

Un'altra ritirata. L'onor. Ricotti, fatto probabilmente, per quanto in ritardo, avvertito degli umori sorti a proposito del suo disegno di ordinamento militare, ha trovato una scappatoia, chiedendo al Senato di sospenderne la discussione per vedere quello che convenga di fare.

Noi parliamo in prima pagina della sconvenienza costituzionale di quelle leggi; e quanto al merito, ormai è assodato che esse porterebbero la dissoluzione dell'esercito. Tanto meglio dunque se, dopo i discorsi dei senatori Primerano, Mezzacapo e Saracco, il ministro della guerra si sia convinto del suo errore, abbassando l'albagia delle dichiarazioni di ieri.

LE INTERROGAZIONI SUI « LIBRI VERDI »

L'on. Fortis ha presentato la seguente interrogazione.

Al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri per sapere perchè il Governo pubblicando nei *Libri Verdi* alcuni documenti concernenti l'Inghilterra, non abbia seguita la consuetudine di chiedere preventivamente il consenso del Governo interessato, come si apprende dalle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal sotto-segretario di Stato per gli affari esteri Curzon, nella seduta del 2 corrente; Se l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri abbiano potuto accertarsi che il Governo inglese non rimase soddisfatto di quella pubblicazione.

Il Ministero non ha risposto subito a questa, nè alle altre interrogazioni del genere, e ha invece preferito di lasciarle in coda, tanto perchè svanisca l'impressione delle discussioni avvenute nella Camera inglese. Ma crediamo che difficilmente vi riescirà.

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Domani si adunerà la Giunta generale del bilancio per udire la relazione dell'on. Visocchi sul bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

LA PARTENZA DELL'ON. ZANARDELLI

Ieri sera col diretto delle undici, è partito alla volta di Brescia l'on. Zanardelli.

Erano a salutare l'illustre uomo molti amici personali e politici.

Pel Governo erano alla stazione il ministro on. Guicciardini e i sottosegretari di Stato on. Compans e Ronchetti.

Fra i deputati erano gli onorevoli Ferdinando Martini, Tecchio ed altri.

L'on. Zanardelli, completamente ristabilito, gode ora della migliore salute, e si dimostrò grato delle attenzioni usategli.

IL TRAFORO DEL SEMPIONE

La Commissione parlamentare per l'esame del trattato concluso fra l'Italia e la Svizzera il 25 novembre 1895 per la costruzione e l'esecuzione della ferrovia attraverso il Sempione risultò composta degli onorevoli Rizzetti, Pellerano, Garlanda, Raggio, Casana, Suardi-Gianforte.

I deputati piemontesi hanno fatto i loro maggiori sforzi perchè fossero eletti commissari favorevoli alla linea ferroviaria di allacciamento di Torino al Sempione.

Gli Uffici III, VI e VII non hanno nominati i commissari.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(Nostro telegramma particolare)

La ricerca dei cadaveri

MASSAUA, 4, ore 4,40 pom. — Il colonnello Arimondi telegrafa di aver seppelliti 393 bianchi e 297 neri sul Raio.

E' notevole che sulle posizioni ove vi furono i combattimenti più micidiali, trovavansi cadaveri in maggioranza bianchi.

La salma di Dabormida e di Masotto

Sulla linea di ritirata del generale Dabormida avendo una donna detto che in un certo punto trovavasi sepolto un generale, fu scavato il terreno e rinvennesi un cadavere completamente nudo, che Arimondi ha riconosciuto per quello di Dabormida.

Venne risepolto sul luogo ergendosi sulla tomba un ricordo.

La tomba trovasi nei pressi di Mariam Sciavitu.

Sulla posizione delle batterie Albertone, il capitano Angherà riconobbe il cadavere del capitano Masotto, anche nudo.

Gli fu data sepoltura e fu preso nota dell'ubicazione.

I prigionieri

I prigionieri reduci hanno ritardato l'arrivo per la grande stanchezza.

Partirono ieri da Adiquala. Un informatore riferisce di aver visto verso Debra Tabor 40 prigionieri diretti ad Antotto. Si lamentavano pel freddo. Erano scalzi e mal nutriti.

Il processo Baratieri

Domattina alle 7 comincia il processo a carico del generale Baratieri.

Sono giunti tutti i testimoni in numero di trenta.

La *Stefani* comunica:

ASMARA, 4. — Il giorno 2 giugno, vennero sepolti presso Adua, altri 393 cadaveri di bianchi e 207 d'indigeni.

Si riferisce che Menelich ordinò a tutti i capi di mandargli ad Entotto tutti i prigionieri italiani e di trattarli bene, onde possano arrivarvi in buone condizioni.

Ufficiali di ritorno dall'Africa

MASSAUA, 4. — Col piroscafo *Bormida*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Maggiori: Coen e Dalmazzi, di fanteria.

Capitani: Riviello, Terzani e Gialdroni, di fanteria, Narro, d'artiglieria, e Salinari, medico.

Tenenti: Peyron, Vocatelli, Catalano, Costa, Clerici, Fasiello, Cuzzo-Crea, Vigorelli, Dotti, Rambaldi, Bozzano, Pisani, Maculani, Ghigi, Cogarani, Barletta, Barsi-Sari, Taruffi e Bassignano, di fanteria e Vigno, medico.

Sottotenenti: Mameli, Grandi, Doraudo, Nassi, Croma e Mantova, di fanteria.

Truppa: 40°, 29° e 17° battaglione. — Totale 1375 uomini.

BORSE E MERCATI

Parigi, 4 giugno.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 95
Id. 3 0/0 perp.	102 05	101 85
Id. 4 1/2 0/0	104 75	104 80
Rendita Italiana 5 0/0 . . .	82 10	89 10
Cambio su Londra	— —	25 16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . .	— —	113 7/16
Cambi sull'Italia	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova) . . .	21 35	21 40
Banca di Parigi	845 —	845 —
Egiziano 3 0/0	510 —	518 —
Rend. Spag. esterna nuova .	64 1/8	64 3/4
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	586 1/2
Credito Fondiario	— —	679 —
Azioni Suez	— —	3437 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine . . .	637 —	638 —
Rendita Portoghese	27 1/8	27 —
Rendita Russa 3 0/0	— —	94 45
Banca di Francia	— —	3740 —
Cambio su Madrid	13 60	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sarete obbedito puntualmente, signor giudice istruttore! – replicò egli. – Non lascierò neppure per un momento i miei uomini; e li avrò sottomano non temete...

— Bisognerà cominciare dal padiglione ove abitava il signor Vernière... Le nostre ricerche devono portarsi specialmente da quella parte.

— Sia bene, signor giudice istruttore... D'altronde era anche mia intenzione di cominciare di là...

Il pompiere-intraprenditore organizzò presto le sue squadre e gli operai si misero immediatamente al lavoro sotto la sorveglianza di Berthaut, e di due agenti.

Allorchè il primo carro carico partì, due altri agenti seguirono il conduttore fino al punto ove doveva essere operato lo scarico ed esigerono che gli ordini del giudice istruttore venissero prontamente eseguiti.

Allorchè la notte venne a interrompere il lavoro, numerosi carri erano stati scaricati e nondimeno non si era ancora pervenuti al punto ove trovavasi il gabinetto di lavoro e la cassaforte del signor Vernière.

Si riteneva di poter scoprire nella mattinata dell'indomani quella parte del padiglione.

Daniele Savanne si prometteva di trovarsi presente alla ripresa dei lavori.

Il capo della pubblica sicurezza impartì degli ordini di sorveglianza per la notte al suo ispettore, e i due magistrati fecero ritorno a Parigi.

Verso le dieci del mattino il dottore Arnaud erasi recato a visitare la sua giovane malata.

Alina si trovava ancora nello stato in cui la aveva lasciata il signor Savanne al momento della sua partenza.

Enrico e Matilde aspettavano con una impazienza facile a comprendere la visita del medico.

Questi rimase un po' sorpreso vedendo che il sonno quasi letargico da lui provocato non fosse cessato.

Esaminò la giovane e rivolse quindi alcune domande a Enrico che sapeva aver fatto degli studi medici serii prima di dedicarsi al ramo speciale nel quale si distingueva già.

— Avete vegliato per tutta la notte? – gli chiese.

— Sì.

— Che cosa avete notato?

— Degli spasimi nervosi e, a varie riprese, delle contrazioni nel volto.

— Avete tastato il polso?

— A tre varie riprese.

— E quali indicazioni mi date?

— Febbre abbastanza violenta in principio, che si è poi presto attenuata...

— Nessun delirio?

— Nessuno.

— Suvvia, si realizzeranno le mie previsioni. Quando si desterà, non avremo di certo una calma assoluta, ma non mi sembra probabile neppure una crisi violenta. Delle lacrime, molte lacrime al momento in cui le tornerà la memoria e non avremo altro!... Cercate di assopire il suo dolore prodigandole delle consolazioni e fate in modo che non le sia possibile l'assorbirsi in un pensiero unico. Io conto mille volte di più sul vostro affetto per lei che su tutte le medicine. Nondimeno scriverò la ricetta di una pozione di cui le farete prendere una cucchiaiata appena si desterà, prima ancora che la memoria intormentita dal sonnifero abbia ricominciato a funzionare.

Il dottore scrisse la sua ricetta e si ritirò.

Enrico mandò il cameriere dal farmacista.

Matilde si trovava sola al capezzale dell'amica.

Ella era spossata dalla fatica; pure non voleva lasciare la figlia di Riccardo Vernière.

Il profondo affetto che risentiva per Alina la tratteneva al suo capezzale ove era anche inchiodata — confessiamolo — da una curiosità ben femminile.

Entrando nella stanza ove il cugino le aveva appreso la notizia sinistra che li metteva tutti in lutto, Alina aveva detto:

— So tutto!... Ho udito tutto!

Dunque la si sapeva amata da Enrico Savanne. Ella conosceva il segreto di quel cuore che non batteva che per lei.

Che le avrebbe detto quando sarebbe tornata in sè, allorchè avrebbe raccolto le sue idee momentaneamente paralizzate dal deliquio?

Matilde provava pel cugino una amicizia vivissima, una amicizia fraterna, mista a vera ammirazione. Ella apprezzava le sue rare qualità, la nobiltà dell'animo suo, la [illegible] intelligenza, la delicatezza squisita del cuore di lui.

Egli aveva detto:

— Se Alina morisse, non mi rimarrebbe altro che morire!

Pronunciate da lui, queste non erano vane parole.

Matilde era rimasta colpita dall'intensità di quella disperazione.

Certamente Enrico Savanne provava per Alina più che dell'amore: il suo era un culto, un'adorazione.

Quali sarebbero state le sue sofferenze se quell'affetto illimitato non era diviso?

Egli sarebbe morto per la morte di Alina... Non sarebbe dunque anche morto per la indifferenza di lei?

Enrico era amato come meritava di esserlo?

Matilde non vedeva l'ora di saperlo ed ecco perchè aspettava con impazienza febbrile che Alina si destasse e perchè attendeva sopratutto che si risvegliasse la sua memoria.

Enrico tornò portando la pozione ordinata dal dottore Arnaud.

In quell'istante una specie di leggiero fremito agitò la malata.

Le sue braccia, inerti da parecchie ore, si sollevarono lentamente.

Le sue palpebre batterono.

Un sospiro profondo le sfuggì dal petto.

— Torna in sè – mormorò Matilde all'orecchio del cugino il cui volto fu invaso da un improvviso pallore.

— Sì – rispose questi con voce strozzata, perchè l'emozione violenta che provava gli stringeva la gola.

Alina aveva aperto gli occhi.

I suoi sguardi, fissi dapprima al soffitto, si abbassarono e si fermarono su coloro che si trovavano presso di lei ma pareva che non li vedesse.

— Presto... la pozione! – fece Matilde. – Non dimentichiamo.

Enrico, con mano un po' tremante, versò in un cucchiaio d'argento parte del contenuto della fiala.

Matilde la prese e, sollevato il capo dell'amica, le disse con voce dolce come una carezza:

— Bevi, carina... bevi...

L.

Alina non era più svenuta, ma non aveva ancora ripigliato possesso di sè.

Il suono della voce di Matilde le giungeva confusamente all'orecchio.

Ella schiuse nondimeno le labbra in un modo tutto istintivo e bevve la cucchiaiata calmante e insieme riconfortante che le veniva amministrata.

Enrico, con la fronte madida di sudore, lasciava agire Matilde.

Egli non poteva staccare lo sguardo da quel povero volto impallidito, di cui la febbre aveva fa poco d'ora alterati i bei lineamenti.

L'inferma, dopo avere bevuto, lasciò ricadere il capo all'indietro e le sue palpebre si abbassarono di nuovo sulle pupille.

In pari tempo una ruga si delineava fra le sue sopracciglia.

Il lavoro o piuttosto il risveglio della memoria, annunciato dal dottor Arnaud, cominciava ad effettuarsi.

Il figlio di Gabriele Savanne e la cugina di lui seguivano con ansia sul volto della giovinetta il progresso di quel risveglio.

A un tratto Alina si mise a sedere.

I suoi occhi si riaprirono.

Il pallore livido delle guancie fu in breve sostituito da un colore rosso acceso.

Ella guardò volta a volta Enrico e Matilde e tendendo le mani a quest'ultima esclamò:

— Mio padre!... Mio padre!...

Matilde, gettandole le braccia al collo, la strinse e se la attrasse al cuore, ma senza trovare una parola, sentendo d'altronde che se avesse tentato di parlare sarebbe scoppiata in singulti.

Alina, riacquistando improvvisamente tutta la lucidità della sua mente, continuò:

— Mio padre è morto!... Mio padre è morto!... Enrico te lo diceva e io ho udito!... E' morto assassinato!... Io mi trovavo dietro all'uscio della tua stanza... Stavo per entrare quando mi è giunta la voce di Enrico... Ho ascoltato senza averne coscienza. Mio padre è morto!... Mio padre è morto!...

Un lungo singulto sollevò il petto dell'orfana e, mentre il singulto le saliva alle labbra, un fiotto di lagrime sgorgavale dagli occhi.

Era proprio la crisi prevista, la crisi di lagrime, ma essa presentava una violenza maggiore di quella supposta dal dottor Arnaud.

In presenza della disperazione dell'amica, Matilde non potè dominare il proprio dolore e per alcuni istanti le due amiche, mescolando le loro lagrime e i loro singulti, presentavano un quadro straziante che spezzava il cuore ad Enrico Savanne...

Essa non trovava nulla...

La stessa intensità della crisi impedì che questa si prolungasse.

Le lagrime si fermarono, i singulti si attenuarono di molto, ma un tremito convulso scuoteva il corpo della povera Alina.

Si sentivano battere i suoi denti.

La misera provava il più acuto di tutti i dolori.

Bruscamente, con un moto nervoso, ella strinse con forza il polso di Matilde.

— Voglio sapere chi ha ucciso mio padre! – le disse. Voglio conoscere il nome dell'assassino! Lo hanno cercato, lo hanno scoperto e arrestato nevvero? Egli è in carcere?.. Sarà fatta giustizia?.. Pagherà con la sua vita quella di mio padre?.. Ma parlate dunque! Perchè tacete? Parlate! Rispondetemi!

Enrico prese la parola.

Egli balbettò:

— Cara Alina, la giustizia ha affidato a mio zio, vale a dire al migliore amico del padre vostro, la cura di scoprire i colpevoli.

— Ebbene?..

— Ho forse bisogno di dirvi con quale impegno mio zio si è messo all'opera? Egli troverà i miserabili, e non ne dubito, ma fino ad ora non sono ancora caduti nelle mani della giustizia.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

---

provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lyale di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lyale; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 50 centesimi per ogni volume.

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Minimum L. 1

Vendesi villino con podere vitato, olivato presso Viareggio, 250 metri sul mare, acqua sorgiva, posizione amena, saluberrima; prezzo mitissimo. Paganini, Galileo, 14 Firenze. 5590 F

Signorina maestra di grado superiore desidera collocarsi presso famiglia per istruzione bambini anche durante stagione estiva. Rivolgersi Amministrazione *Tribuna* signorina L. F.

Parrucchiere cede negozio Milano, posizione centralissima, scelta clientela, rendita annua netta 2500. Scrivere Cortini Giovanni, posta, Milano. Affare buonissimo. 6760 M

Corsets a misura, bellezza lunghezza di vita senza pancia è specialità della Casa Rapinesu di Parigi, 2, via Partenope, Napoli. 6770 N

Grottammare-Bagni. Affittansi villini, palazzina, camere mobiliate. Aria saluberrima; spiaggia sicura, amena; vitto mite prezzo; cittadinanza cortese; Stabilimento. Dirigersi G. Gaddoni. c 6763

Bagni. Forte dei Marmi presso Viareggio. Grandioso locale mobiliato sulla spiaggia, uso collegio. Anche graziosi appartamenti. Vignolo. Via Cavour 2, Firenze. 6345 F

Rappresentanti viaggiatori, corrispondenti, ricercano ovunque importantissime fabbriche e stere nazionali. Rispettivi indirizzi possonsi avere abbonandosi, lire una, alla Gazzetta rappresentanti, Firenze. 6528 F

Occupazione lucrosa offresi a persone distinte con estese relazioni in Roma per procurare assicurazioni incendio, vita. Compagnia « Union » Galleria Sciarra. c 6529

(Per la stagione dei bagni) in **Falconara Marittima** unico recapito per informazioni ed affitti di appartamenti a camere: *Vignati Girolamo, Barbiere.* c6394

Bottega, retrobottega, vicolo Leutari, 26, presso Pasquino, affittasi lire ventitrè mensili. Affittasi pure **Oliara** capacità 900 barili circa, prezzo modicissimo. c 6742

Ex-Sott'Ufficiale R. Carabinieri, pensionato, ottimi requisiti, cauzione, desidera occuparsi. Ufficio Nobile Morosini, Quattrini - Umiltà, 83, Palazzo Sciarra. Abbonamenti merce rate settimanali. c 6510

Sul Lago Maggiore presso Cannero stupenda Villa mobiliata, giardino, affittasi, vendesi, condizioni vantaggiose. Rivolgersi Nicola, via Lagrange, 40, Torino. 6786 T

Affittasi sette camere, cucina, grande corridoio, terrazza. — Cinque camere e cucina — Una camera e cucina. — Dirigersi portiere via Margutta, 59. c 6814

Senza stipendio. - Distinta maestra comunale, estensis, cambio vitto, occuperebbesi cura istruzione giovanetti, stagione bagni o villeggiatura. Maria Stancovich, posta, Roma. c 6791

Terreno da vendere vignato, seminativo, 2 case coloniche, acqua potabile, m. q. 66,369. Via Parioli 9, a pochi minuti dalla Porta del Popolo. Aumento di sesto su L. 25,100 sino al 18 corr. presso notaio Lupi, piazza Madama, 8. c 6796

Locomobile e Trebbiatrice nuova, sei cavalli effettivi, garanzia assoluta, confronto qualunque macchina simile, vendesi prezzo eccezionale. Rivolgersi Società Industriale - Foligno. c 6302

Signora bella presenza, educata, buona massaia, referenze, cerca occupazione persona sola anche signora malata. Scrivere p. c. 6789 Haasenstein Vogler. c 6789

Cameriera tedesca cerca posto presso buona famiglia a Roma o fuori. Lettere alle iniziali R 6792 L a Haasenstein e Vogler, Roma. c 6792

Vedovo cerca istitutrice italiana distinta, per unica bambina. Onorario L. 1200. Scrivere O. L. 1000, Charlottenburg (Germania). 6788 M

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Signorina X di via Nazionale Ella, ieri innamorò perdutamente, una persona che l'ama l'adora senza conoscerla. Sempre sue.

Corrispondenze private costano 10 cent. la parola. Spedite differenza di L. 1. H. e V.

Talpa. Desiderii, sentimenti non mutati; aspetto fotografia. Grazie anticipatamente, affettuosissimi saluti. c 6785

Prato. Invano sperai lettera, mi ami ancora? io tanto. Saluti. c 6783

Enarco. Ricevo ritardate due lettere. Mantieni solidamente posizione! Rendite utile viaggio. Scrivimi dettagliatamente: tutti bene. Affettuosissimo! c 6781

BA. Avendo visti a Genova...., non spiego tuo silenzio. Sto pensiero. Tempo parmi eterno, credici, soffro molto! Pensami, tuo. C I.

Paletta del Macatrinsentimental. Domandi a... « se mi ricordo ricordo ancora dite? » Costantemente, affettuosissimamente. Un rigo tuo mi renderebbe felicissimo. FAENZA. c 6806

MM00022. Andrai solo vacanze! Quando? procurerei accompagnarti Bologna, combinando cosa destramente con sorella, rispondimi. EDELWEIS. c 6295

Cuore. Ritornato per restare a casa per combinare. Saluti. c 6801

Mammola gentile. Grazie. Amandomi insisterai senza reticenze mio proponimento. EVA. c 6797

Santuzza. Spedito pagina 298, Pellegrinaggio 216. Palosini E. 6804 E

Tesoro! (Ventisei). Infame martirizzarmi ingiustamente così? Felicissima sembiare saluto a..., Se non chiede perdono non vedemi più! Attesi amica inutilmente. Sentomi malissimo. c 6800

Fiore bianco. Ardentemente amoti continuamente, sognoti. Tanto bella, che qualche volta, vedendoti, divengo bambino perdo la testa. Tanto cara mi sei, tanto stimoti, pregoti non far cenni potresti comprometterti presso fratello, piuttosto desidero che tu pensi, a chi tanto ti vuol bene preferisco soffrire lontananza sperare. Angelo bello. Mille. c 6795 CAPPELLO

Genova. Speravo riconfermare Giugno, farti desistere proponimento ma... impegnata. Ciò faciliterebbe divisamento; riconosco giustissime ragioni, vorrei secondarti, lotto..., avvedomi... mia che troppo pretendesi da me, è sacrificio superiore mie forze. Per nostro bene, tua tranquillità sarebbe desiderabile dimenticarci, invece sento più potente amore per te, più vivo desiderio vederti, parlarti, confortarti, incoraggiarti, ripeterti adorarti. Scrivimi, apprendimi, intiero sincero, tuo pensiero. Parlami dei dubbi accennatimi. svanirono? Sperolo, (se accertati), avresseroti fatta infelice. Addio tesoro bello, pensami come penso ti continuamente. c 6790

1895 For ever. Disperato dolorose notizie scongiuroti poterci vedere necessario mia esistenza. Giorni liberi sarebbero 5, 6, 7, 9, 10 giugno. Combina Angelo. Vita triste, travagliata. Alla povera sua. MUGHETTO. c 6799

Amicizia. Stamane consegnarono chiavi. Giacchè tu vuoi sia tutto finito vieni almeno una volta, devo parlarti seriamente, porta mie lettere, consegnerò tue. c 6816

Undici Novembre. Non scrivermi Canea, corrispondimi ovunque amorosi pensieri. Saluti affettuosissimi. c 6812

Fagottino. Sbarcato, trovomi licenza fra più giorni, scrivimi fermo posta mio paese. Non dimenticarmi. Amami sempre continuamente. Tanti lunghissimi, affettuosissimi... c 6811

28 Settembre. Grazie pacco. Sorprendemi silenzio. — Ricevesti L...? Rispondimi Av... Spezia. c 6813

POLLI

Prima di fare qualunque acquisto, chiedete tutti i listini illustrati gratis al Premiato Stabilimento di Pollicoltura **L. Pochini**, via Mannelli, 1, Firenze, proprietario del più importante giornale italiano di Pollicoltura *L'Avicultore Italiano*. Il nuovo *Trattato di Pollicultura* di L. Pochini, riccamente illustrato, si spedisce franco verso rimessa di *una lira* allo Stabilimento Pochini. 6741 F

Stagione Estiva 1896

SALTINO

(Vallombrosa)

1000 m. sul livello del mare

Affittasi grandioso Chalet, situato nell'Abetina di Saltino — 14 camere da letto — Saloni, ecc. – Completamente mobiliato.

Affittansi altri Chalets, pure mobiliati, di 8, 6 o 4 camere con sale.

Rivolgersi subito al signor **Alfredo Fasola**, Via Melarancio, 8, **Firenze**. c 6805

Dato il caso che aveste da comperare da vendere da affittare desideraste un impiego o facciate ricerca di personale aveste qualunque cosa da annunziare da render noto rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein & Vogler ROMA** Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

GRAGLIA (Biella)

Anno XIV · *Metri 850 sul mare, Km. 12 sopra Biella*

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Sorgente ferruginosa - Elettroterapia completa - Massaggio

Tre medici. — Specialista per le malattie nervose. — Domande al cav. Dott. SORMANO. 6424 T

VOLETE STIRARE A LUCIDO?

indurire la biancheria e restituire il nuovo alle *bailles, giaconette, piquets, merletti* ecc., *con sommo risparmio* di tempo, fatica, combustibile, sciupio e facilissima applicazione? Adoperate l'**AVORIOSA**. Vendesi: **Drogheria Olivieri, Corso 441-443** A (angolo via Otto Cantoni) e **Via Torino, 139, Roma** a **L. 1.25 la bottiglia** da litro o **L. 0,65** quella da mezzo litro con istruzione. — Anticipando **L. 2,00** si riceve un litro e mezzo franco di porto. 6708 R

Stazione Climatica di Saltino (Vallombrosa)

Con Ferrovia a Crémaillère da S. Ellero a Saltino

La Stazione climatica di Saltino a circa 1000 metri sul mare al centro dell'Appennino Toscano è la più importante d'Italia.

La splendida posizione a soli 20 chilometri da Firenze, il vasto panorama della Valle dell'Arno e delle città di Siena, Firenze e Pistoia costituisce una delle più grandi attrazioni. Nell'estate più intenso la temperatura non vi oltrepassa i 22 gradi e il suo clima costante è dei più gradevoli. L'aria pura non vi è mai turbata da nebbia. Lo spettacolo del levarsi e del calarsi del sole visto dalle cime di Vallombrosa è altrettanto grandioso quanto quello che attira al Righi in Svizzera tanti viaggiatori. Il soggiorno di Saltino offre le distrazioni più variate. Le secolari foreste di pini ed abeti di Vallombrosa si prestano per passeggiate ed escursioni.

Il Grand Hôtel e l'Hôtel Milton appartenenti alla Società della Ferrovia offrono un servizio di prim'ordine con bagni, bigliardo, sala da ballo e da concerto, pista velocipedistica, cura di latte purissimo, ecc. A datare dal 14 Aprile è aperto anche un servizio di buffet.

ANDATA — Partenza da Firenze (Stazione Centrale) ore 7,40 — Arrivo a S. Ellero (linea Firenze-Arezzo) ore 8,41 — Partenza da S. Ellero (Ferrovia a Crémaillère) ore 9 — Arrivo a Saltino ore 10. RITORNO — Partenza da Saltino ore 17,10 — Arr. a S. Ellero ore 18,20 — Partenza da S. Ellero ore 18,48 — Arr. a Firenze ore 19,30.

Vendita dei biglietti diretti alla Stazione Centrale e alla Stazione di Porta alla Croce. Rivolgersi per qualunque informazione alla direzione della Ferrovia S. Ellero-Saltino in Firenze, Via Melarancio, 8.

Lire 9!!!

Vestiario su misura filo o cotone ritorto (bagnato). Sartoria Fiano, Foro Traiano 26-26 A. Fuori Roma inviare misura, aggiungere L. 1 spese postali

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 526 F

ARTA

(Alpi Carniche)

1300 piedi sul livello del mare

Linea **Udine-Pontebba**

Stazione per la **Carnia**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Stazione climatica alpina

Cura elettrica

acque solfidrice, magnesiache per bibite e bagni denominate

Acque Pudie

Posta due volte al giorno. Telegrafo, farmacia. Medico consulente e direttore cav. **Albertoni** dott. **Pietro**, professore dell'Università di Bologna.

Stabilimento Grassi

Apertura 25 giugno, 150 camere, nuovo grande salone da pranzo, caffè, sale da bigliardo e di lettura, cucina nazionale, servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per gite di piacere.

Buone strade, boschi di piante resinose, aria pura e balsamica. Pensione e stanza 1ª classe L. 7,50 2ª classe L. 5,50. H 6269 V

a Genova

e arrivato un vapore mercantile di bandiera Inglese proveniente da Londra e contenente **187** quint. di stoffa per uomo del compendio del saldo fatto di recente dalla casa

F.LLI LUCARDA

Via XX Settembre, N. 21.

Inviando cartolina vaglia di **L. 10**, chiunque riceverà franco di porto m. 4,20 stoffa novità di qualsiasi colore e disegno e così pure di qualsiasi stagione.

BERLINO - Esposizione Industriale 1896

E

Esposizione di pescicoltura tedesca. - Esposizione coloniale tedesca

Il Cairo a Berlino - Il Vecchio Berlino - Parco di divertimenti

1° Maggio — 15 Ottobre

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

BAGNI di RIMINI

Marittimi, Idroterapici, premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e con diploma di Onore all'Esposizione Regionale di Bologna 1888. Direttore Igienico Onorario: **Prof. Augusto Murri.**

— **Paolo Mantegazza** così si esprime: « *Rimini può vantare senza superbia, di occupare il primato fra tutti i Bagni Marini d'Italia.* — Per informazioni rivolgersi al Municipio. 6623 F

PER SOLE L. 14

Riceverete una pezza di tela, biancheggiata al sole, di 20 metri precisi e senza apparecchio, alta centim. 80, buonissima per lenzuola e camicie, **sei** tovaglioli 60 × 60, **una** tovaglia 100 × 150 damascata pesante, **sei** asciugamani macramè colle parole « buon giorno » ricamate, **una** dozzina fazzoletti bianchi orlati. — Unire all'importo L. 1 per spese di spedizione.

150,000 Camicie di lana

a L. 1,85 (franco di porto) le abbiamo rilevate tutte noi da una grande casa fallita, sono di pura lana a doppio petto, guarnite in seta, con colletto, taschino per orologio e doppia fila bottoni madreperla — 6 idem L. 10,80 — 12 idem L. 21. Una camicia franca di porto L. 1.85 — 6 idem L. 10,80 — 12 idem L. 21.

Affrettare le richieste coll'importo od in assegno anticipare L. 3 ai **Grandi Magazzini di novità SPITERI e MATURO. Passaggio Castaldi, 33, MILANO.** 6797 M

ANNO 37°

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio

Scrivere in Andorno ai Dottori VINAJ, CANOVA e cav. SELLA

G. MORETTI

15, Via della Scala, Firenze

Negoziante articoli per **Fotografia** (Casa raccomandata). - Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre *Cappelli, Lumière, Monckhoven, Bernart*, ecc. *Macchine, cartoni, obbiettivi* esteri e nazionali, carta sensibile. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro. 6322 F

L'insetto è apportatore di malattia

Distruggil dunque tosto con **Razzia**

Enologo Fabbricante

Vermouth e Liquori di Torino, Premiato con medaglie esposizioni nazionali e internazionali, accetterebbe posto da fabbricante direttore presso stabilimento. Scrivere: Q c 6793 Haasenstein e Vogler, Roma.

AMMALATI

di nervi, signori medici, uomini d'affari e tutte le persone costrette a sforzi mentali, dovrebbero cominciare la cura colla Pytton. Opuscolo istruttivo spedisce dappertutto la Farmacia Serravalle di Milano. Per Ospedali ed ai signori medici subito sconto speciale. 5275 M

Tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panne, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.

Rappresentante per l'Italia:

CARLO BODE - Roma

Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato — NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE — Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Iperviitale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Pierandrei - Banchi Vecchi. 3303 M

CURE in ROMA, via Gioberti, n. 20 **Dottor SATRIANI.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze *è soppressa.*

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola Industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

B. Aires

Casa con serie referenze, si occupa di consegnazioni, commissioni, rappresentanze, ecc., a condizioni vantaggiose. Per informazioni a **Baratti**, Goito, 17, **Torino**. 6646 T

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperato

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere *9, Rue de la Paix, 9, PARIGI*

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Urzumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di sorti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Urzumando**, via Nuova, N. 28, 2° piano, Napoli.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

ACIDITÀ

(sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

CHINA PACELLI

(CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE) (specialità della Ditta *Pacelli, Livorno*). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione** e per le **malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1.50 e 3. — Vendesi presso tutte le farmacie e grossisti.

N. B. — Per evitare inganni e stupide e dannose sostituzioni, chiedere **China-Pacelli** e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica depositata **« Una Chinese ».** 1344 F

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni dette « macchine perfezionate » fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della **REMINGTON.**

Cataloghi, certificati, prove scrittura a richiesta presso l'agente generale per l'Italia. 6005

CESARE VERONA

Torino - Via Carlo Alberto, 20

ROMA - Via Due Macelli, 9 (Palazzo del " Popolo Romano ")

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire **5.** **PILLOLE** Lire **5.** per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. **3**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . » **3**

Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. **5.** *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del **D.r Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria VIII. Emme. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 8

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età colle orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte da rendere difficile la pettinatura.

Lire **3** caduno franco di porto in tutto il Regno. 291 M

LUIGI ORIANI, Galleria V. E., MILANO

L'Anemia, la Clorosi le **affezioni scrofolose** e **tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'Illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze.** All'ingrosso anche presso **C. Pegna** e figli: **Davanzati e Bossi Firenze.** - **Carlo Erba**; **A. Manzoni e C., Milano.** - **ROMA** presso: **Garneri, Società Farmaceutica, Colonnelli** e **Bordoni, A. Manzoni e C.** - Al dettaglio in tutte le Farmacie. 5944

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze